



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E DESIGN

Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale

Tesi di Laurea:

Progettazione di un organizer come soluzione ai moderni problemi di ingombro, ordine e trasporto di oggetti per l'ufficio, l'università e la routine di tutti i giorni.

Candidato
Orlandi Marco

Primo Relatore: prof. Santulli Carlo
Secondo Relatore: prof. Ruffini Francesco

A.A. 2016/2017

Indice

INTRODUZIONE

Premessa

CAPITOLO 1

Contesti

2.1 Contesti

2.1.1 Caratteristiche dello spazio coworking

2.1.2 Coworking in Italia

2.1.3 Esempi coworking space

CAPITOLO 3

Pendolari

3.1 Le difficoltà nei mezzi pubblici

3.2 Dati relativi agli spostamenti pendolari per motivi di lavoro o studio

CAPITOLO 4

Benchmarking

4.1 Benchmarking

CAPITOLO 5

Brevetti

5.1 Organizer brevettati - Esempi di riferimento

5.2 Riflessione sui competitor

CAPITOLO 6

Riferimenti - Emilio Ambasz

6.1 Soft Notebook Computer

6.2 Handkerchief TV

CAPITOLO 7

Progetto - Work out

7.1 Concept

7.2 Composizione

7.3 Materiali

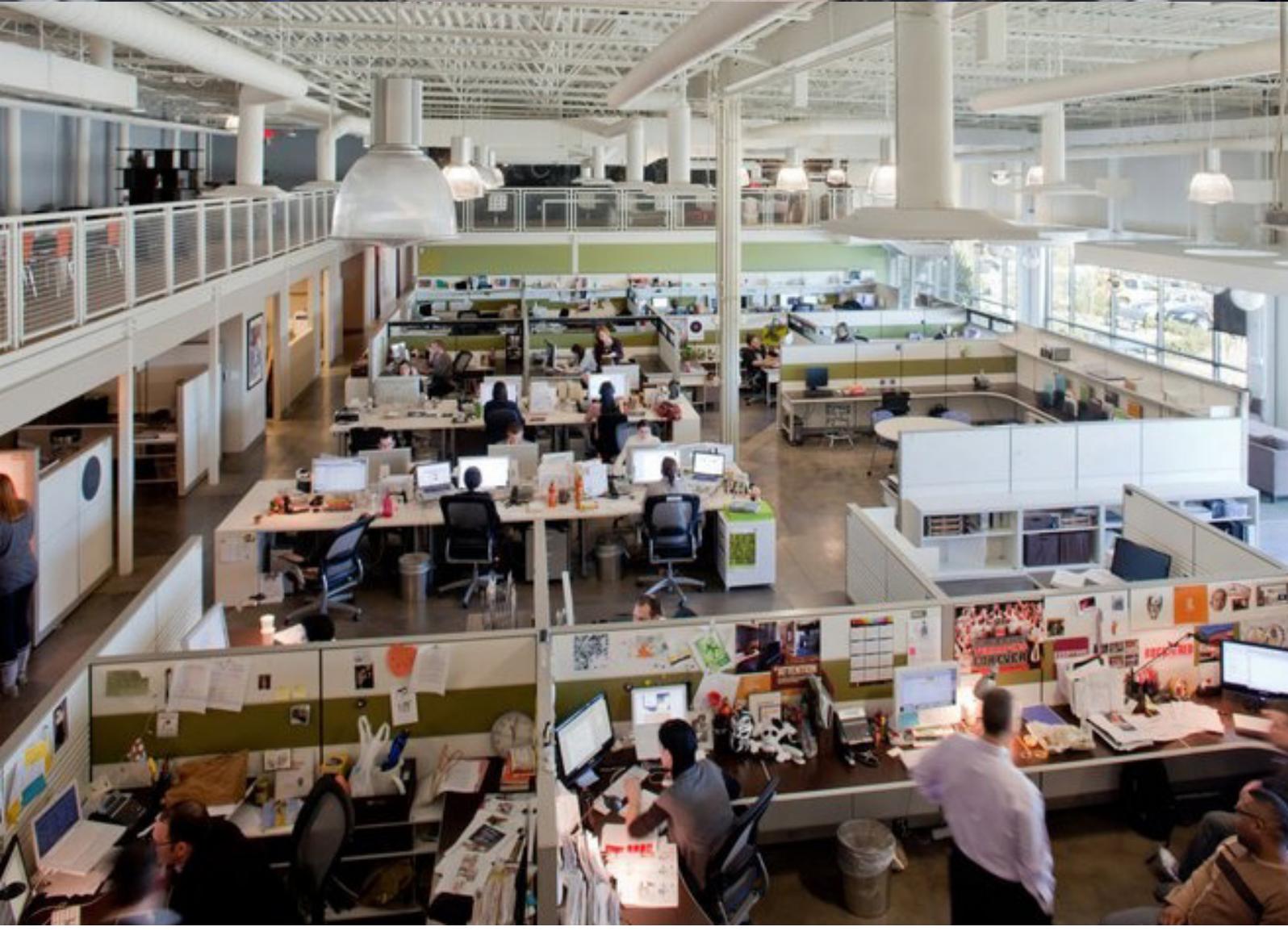
7.4 Produzione

CAPITOLO 8

Logo

CAPITOLO 9

Ringraziamenti



PREMESSA

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, più rapidamente che mai: i sistemi delle aziende, delle facoltà e delle strutture di vario tipo si sono modernizzati e pretendono versatilità dai loro dipendenti, studenti e impiegati: per mantenere questa caratteristica, le persone devono poter organizzare al meglio il proprio tempo e le proprie risorse.

Qualsiasi professione attualmente è vincolata dalle nuove forme di comunicazione nate successivamente ad un avanzamento tecnologico rapido e in larga scala che ci permette di essere in contatto con tutti in qualsiasi momento: ciò ha ampliato le possibilità lavorative che sono aumentate in modo esponenziale grazie all'invenzione dei più famosi dispositivi elettronici ed alle conseguenti ottimizzazioni degli stessi.

Grazie a queste possibilità sempre più persone intraprendono la carriera del libero professionista forti dei mezzi di connessione e relazione che permettono una crescita più rapida del business intrapreso, forti anche della presenza di luoghi pensati appositamente per questo tipo di figura professionale.

Sono infatti figure professionali che non hanno una postazione di lavoro fissa e usuale sia per i costi che comporterebbe mantenerne una sia perchè queste figure per la maggior parte creative tendono a cercare contesti stimolanti lontani dal classico ufficio.

Utilizzare un luogo adibito ad ufficio o un ufficio vero e proprio comporta anche delle rinunce che in termini di confort significano molto: lo spazio sia materiale che personale, i servizi, la disponibilità perchè non è sempre detto che nel luogo scelto si trovi posto.

Analizzando i contesti in cui agiscono i soggetti si acquisiscono informazioni base di partenza per trovare una soluzione che renda migliore la fruizione della postazione di lavoro, gli spostamenti da una postazione all'altra o che permetta di rendere postazione di lavoro un luogo che non lo è.

Uno dei contesti, destinato ai freelance, più importanti al giorno d'oggi ancora in fase di espansione è rappresentato dai coworking space: spazi che permettono di affittare una postazione di lavoro dotata di tutti i servizi classici da ufficio, il tutto inserito in un ambiente dall'aspetto informale e in alcuni casi insolito.

Nel coworking space le postazioni sono standard e non ci sono livelli aziendali, quindi, ognuno indipendentemente dalle mansioni che deve svolgere ha a disposizione lo stesso spazio comune e spazi personali di dimensioni standard, per questo è importante organizzare lo spazio quando se ne ha poco a disposizione, come è importante ridurre l'ingombro quando gli ambienti sono stretti e dato che qualsiasi lavoratore ha bisogno di strumenti per svolgere il proprio lavoro sarebbe utile organizzare anche il trasporto degli stessi durante il tragitto da casa a lavoro.

Sono quasi 29 milioni (48,6% della popolazione residente) le persone che ogni giorno effettuano spostamenti per recarsi sul posto di lavoro o di studio, in dieci anni sono cresciute di circa 2,1 milioni. Circa due terzi dei residenti che quotidianamente si spostano lo fanno per motivi di lavoro, un terzo per raggiungere la scuola o l'università.

Nel decennio intercensuario si sono allungati i tempi destinati alla mobilità. Scende sensibilmente la quota di coloro che impiegano "fino a 15 minuti" per raggiungere il luogo di studio o di lavoro (58,7% nel 2001, 55,1% nel 2011) e, in misura più lieve, quella di chi impiega "da 31 a 45 minuti" (8,5% nel 2001, 7,8% nel 2011), mentre aumentano le quote di chi ha tempi di percorrenza tra i 16 e 30 minuti (da 24,8 a 26,4%) e oltre i 45 minuti (dall'8 al 10,7%).

fonte: <http://www.istat.it/it/archivio/129847>

Si comprende bene che in molti impiegano tempo per andare a lavoro e non tutti sono automuniti, c'è chi utilizza un mezzo personale diverso dall'auto e chi utilizza i mezzi pubblici.

Non avendo orari di lavoro prestabiliti ci si organizza in modo autonomo e nel caso in cui si volesse lavorare durante uno spostamento non si avrebbe la possibilità perchè non si hanno supporti dove organizzare il materiale di lavoro.

Gli spostamenti a volte sono considerevoli e rappresentano buona parte della routine di pendolari, dipendenti, freelance e studenti. Se teniamo conto del fatto che c'è chi trascorre più di un'ora al giorno all'interno dei mezzi pubblici e non ha possibilità di impiegarlo troviamo uno dei contesti problematici dove si perde del tempo.

I soggetti individuati svolgono attività comuni che possiamo raggruppare in macroaree come la telecomunicazione e l'utilizzo di software (quest'ultime svolte da chiunque).

Queste tre attività possono essere svolte con lo stesso dispositivo portatile: lo smartphone. Il dispositivo elettronico che sta superando il pc in termini di quantità e numero di accessi a Internet e che è diventato il fulcro del bagaglio personale di qualsiasi individuo moderno, qualcosa che abbiamo sempre dietro e che ormai fa parte di noi.

Essendo un dispositivo portatile ha dei difetti come la durata e le dimensioni ridotte, la tecnologia da questo punto di vista sta facendo passi avanti con schermi pieghevoli ed ultra sottili ma ad oggi non esiste un laptop tascabile o uno smartphone che si trasforma in pc e per questo incrementare le potenzialità dello smartphone significherebbe permettere a chiunque ne posseda uno di aumentare le possibilità fino a riuscire ad imitare il pc in termini di comodità di utilizzo.

Per permettere che ciò accada in qualunque luogo si voglia occorre un'analisi dei contesti nei quali i soggetti individuati vivono ed operano senza invaderne le abitudini e tenendo conto del fatto che la portabilità sia la caratteristica da mantenere.



CONTESTI



CONTESTI

I contesti da analizzare sono quelli dove è necessario utilizzare uno smartphone per operazioni che non siano già comode da compiere.

Uno dei soggetti prima menzionati è il freelance (chi lavora indirettamente per clienti resi disponibili dai committenti): promotore di se stesso e curatore dei propri interessi dove la celerità e la disponibilità sono elementi determinanti deve essere reperibile in qualsiasi momento.

Meno legati all'attività professionale ma a quella di studio sono quelli che frequentano corsi successivi alle scuole superiori o corsi di formazione professionali.

Altro contesto da analizzare è quello dove passano buona parte del tempo i pendolari ovvero i mezzi di trasporto.

Negli ultimi anni la percentuale di lavoratori indipendenti è aumentata e le imprese cercano sempre più figure qualificate e molto specializzate con spiccata creatività propensi all'innovazione ed alla ricerca in modo da collocare il progetto nel futuro ed anticipare il mercato per essere sempre più competitive.

Molti di loro lavorano da casa: c'è chi si è ritagliato uno spazio in casa e ne ha fatto un ufficio, c'è chi usa la scrivania di tutti i giorni e c'è chi non riesce a ritagliarsi un proprio spazio.

Questa percentuale di lavoratori autonomi sta aumentando sempre di più e con essa il bisogno di spazi lavorativi che abbiano tutti i comfort di un ufficio: stampanti, area relax, mensa, scrivanie, Wi-Fi.

Chi usufruisce oggi dei luoghi di scambio di queste competenze sono dei cloni reali di quelle organizzazioni virtuali inizialmente nate e cresciute grazie ai sistemi di relazione come i blog, le comunità digitali, i primi siti di social network e che ora si appropriano anche di spazi fisici, oltre che di spazi digitali, volendo dare un'identità a questi gruppi, nel 2005, Brad Neuberg usò il termine coworking per descrivere uno spazio fisico condiviso da lavoratori indipendenti e dinamici e fondò così il primo spazio di coworking, la Hat Factory, in un loft a San Francisco.

CARATTERISTICHE DELLO SPAZIO COWORKING

Il coworking prevede l'affitto di una postazione in un open space per un periodo di tempo variabile. Negli spazi di coworking i professionisti possono condividere un grande ufficio e beneficiare di una vasta gamma di servizi: sale conferenza, bar e soggiorno.

È possibile affittare una postazione che diventa riservata oppure in maniera casuale per un periodo molto flessibile. Gli spazi sono molto diversi a seconda delle esigenze:

è possibile trovare loft industriali non convenzionali così come luoghi che rispecchiano fedelmente l'ambiente aziendale.

In genere gli utenti pagano per avere la propria postazione privata acquisendo la possibilità di accesso anche alle aree comuni dove nasce l'interazione fra i singoli.

Per quanto riguarda l'orario se parliamo di freelance non riusciamo a stabilirne uno infatti una richiesta diffusa è la possibilità di accedere agli spazi di coworking 24 ore su 24: quasi nessuno utilizza i tradizionali orari da ufficio.

I servizi di base che ci aspetteremmo di trovare in ogni coworking space comprendono elettricità e connessione wifi, fax, proiettori, stampanti, telefoni, scanner, lavagne, carta, mobilio, biblioteca, acqua, caffè e snack e una assicurazione. Servizi aggiuntivi possono includere l'affitto di dispositivi laptop, portineria, lavanderia, armadietti, telefoni per chiamate internazionali.

Anche se gli spazi sono diversi per servizi e cultura, essi condividono i valori di collaborazione, apertura, comunità e sostenibilità.

L'obiettivo di molti coworking space è quello di creare e connettere una comunità di utenti, per questo ogni organizzazione possiede il proprio "Wiki": si tratta di pagine web modificabili che permettono una facile collaborazione e l'aggiornamento di informazioni tra gli utenti. I "Wiki" forniscono tutte le informazioni relative agli spazi come la prenotazione delle sale conferenza, le discussioni, la programmazione di eventi e inoltre permettono a tutti gli spazi di coworking presenti in tutto il mondo di tenersi in contatto e organizzare eventi incrociati.

Tra i punti di forza del coworking c'è sicuramente l'economicità dell'affitto di una postazione rispetto alla gestione di un proprio ufficio e la flessibilità dei costi in relazione al tempo di utilizzo della postazione. Ma soprattutto chi si affida a questa modalità di lavoro gode dei benefici derivanti dall'esperienza di socializzazione e di partecipazione ad una comunità e dall'opportunità di scambio tra professionisti provenienti da settori differenziati. D'altro canto è possibile riscontrare da parte di coloro che lavorano in coworking alcuni lati negativi, ovvero la mancanza di privacy, la vulnerabilità delle idee dovuta alla presenza di continui feedback, l'eventuale inadeguatezza degli spazi dovuta alla necessità di strumenti di lavoro specifici, l'assenteismo provocato dalla mancanza di regole d'ufficio stabilite.

COWORKING IN ITALIA

L'espansione di questo fenomeno in tutto l'Occidente è dovuta alla trasformazione generale che sta vivendo il mondo del lavoro nella società occidentale, sempre più connessa a sistemi immateriali di produzione, ed alla maturità che iniziano a mostrare i coworking già avviati e che stimolano oggi maggiore interesse, partecipazione e perfino competizione.

Anche in Italia i luoghi di smart working crescono: la sola rete di Coworking Cowo ne conta oltre 120 in 70 città.

A questa si affiancano numerosissime realtà indipendenti o facenti capo a network internazionali come The HUB Impact o nazionali, come Talent Garden, presente già in 12 città, ma che prevede, dopo l'accordo con il venture incubator Digital Magics, di aprire nuove sedi a Roma e in Sicilia, arrivando per il 2018 a 50 coworking in Italia e nel mondo (compresa Asia ed Est Europa). Milano è la città più attiva, con circa 90 spazi e oltre 1.600 postazioni, e ha raccolto l'interesse della stessa amministrazione comunale che ha aiutato, a più riprese, sia i coworker, attraverso voucher da spendere in servizi, sia chi ha investito in questi spazi. E non è un caso che proprio nel capoluogo lombardo si siano tenuti a novembre la Coworking Europe Conference 2015 e, a distanza di pochi giorni, l'evento nazionale più importante, ovvero Espresso Coworking, arrivato alla sua quarta edizione.

HUBUD, BALI

Hubud è il primo spazio coworking costruito a Bali, caratteristico per la suddivisione in microambienti intimi resi tali anche grazie al materiale costruttivo predominante: il bambù. Prowvisto di internet veloce è composto da ambienti raccolti progettati per la socializzazione, la solitudine o un sano mix di entrambi.

La disponibilità di proiettori, prese di corrente e cancelleria permette lo svolgimento delle basilari operazioni aziendali.

Oltre alle risorse materiali sono presenti risorse umane rappresentate dai migliori esperti mondiali: da app-coding a health coach.

È possibile connettersi con imprenditori, professionisti del digital e artigiani provenienti da tutto il mondo in un ambiente ricco di opportunità esclusive per le imprese e i lavoratori.

I servizi sono molteplici e comprendono anche indirizzo e-mail personale, armadietti personali, spazi per chiamate internazionali, aree ristoro, skype booths.

L'accesso alla struttura è h24 nei giorni infrasettimanali mentre nel weekend è possibile lavorare dalle 9:00 alle 00:00.

La filosofia adottata insieme all'architettura lo distacca completamente dall'ambiente ordinario aziendale, come tutti i coworking space ha scrivanie private e aree comuni, in alcuni casi si organizzano riunioni informali dove in cerchio si parla del più e del meno dando vita a nuove idee o consolidando le proprie.



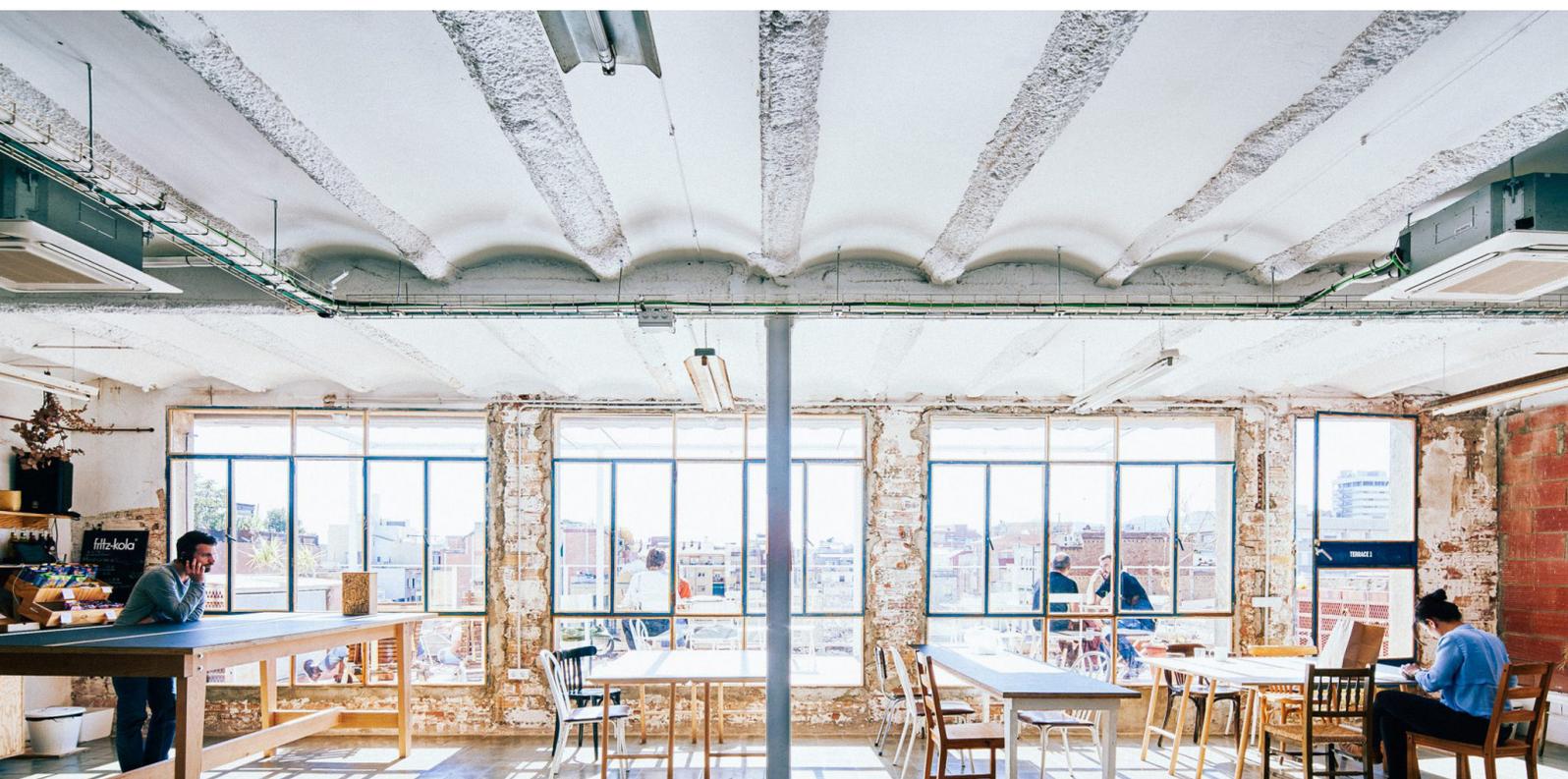
BETAHAUS, BARCELONA

Betahaus è uno spazio coworking sito a Barcellona ideato per imprenditori e creativi. Segue il principio 'perpetual beta', infatti Betahaus è un sistema aperto, incompleto e in costante cambiamento che offre un'infrastruttura flessibile e altamente funzionale per creare, sviluppare e finalizzare il lavoro dei membri.

Garantisce un ambiente di lavoro affidabile con tutti i confort a disposizione. Questo spazio coworking ospita la comunità più grande di Barcellona con più di 230 liberi professionisti, imprenditori e operatori provenienti da 45 paesi diversi.

Caratteristica comune degli spazi coworking sono gli skype booth ovvero piccoli spazi dove effettuare videchiamate personali su dei piccoli sostegni appositi che prendono il nome da uno dei più famosi e diffusi software di call on-line.

Questi piccoli spazi sono arredati con una seduta ed un piccolo tavolo delle dimensioni minime per accogliere un telefono o una cover dedicata.



FUELED COLLECTIVE, NEW YORK

La Fueled Collective è stata fondata nel 2012 da Rameet Chawla. Espandendosi sul successo di Fueled, società di sviluppo di app, fondata nel 2009, Chawla ha cercato di promuovere una collaborazione tra le start-up offrendo uno spazio di lavoro comune. Il Fueled Collective è un coworking space a Manhattan che ospita oltre 30 start-up fra le più interessanti di New York City.

In questo spazio molto friendly, nella location più attraente di SOHO, i servizi sono molti e particolari come ad esempio una macchina per i pop corn attiva tutti i giorni, o il gelato tutto l'anno, passando per i divani foderati in pelle di peluche si arriva ai tornei di ping pong.

Questo coworking space riprende il concetto del nuovo che cresce nel nuovo: sistemi non convenzionali come le start-up crescono all'interno di uno spazio che si distacca dal concetto di ufficio.

Oggi le start-up sono aziende non convenzionali che lavorano in modo non convenzionale: l'ambiente lavorativo infatti si forma di pari passo con l'organizzazione che lo sfrutta e non è un caso se il Fueled Collective offre servizi particolari.

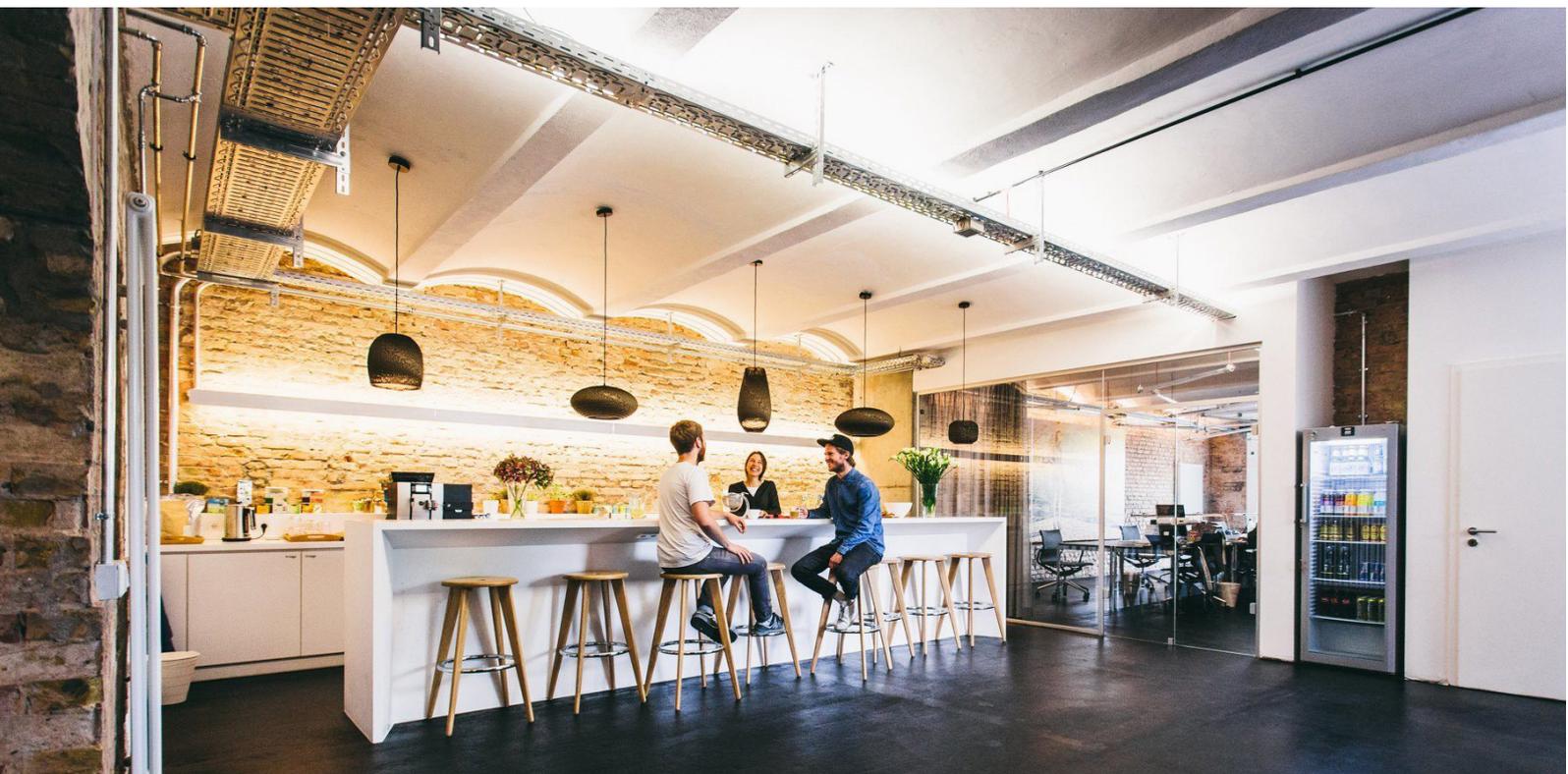


THE FACTORY, BERLIN

Il coworking space 'The Factory' sito a Berlino è di fatto un campus che porta nuove iniziative insieme a aziende high tech già mature, spicca per la particolare bellezza architettonica che unisce la sobrietà delle forme e dei colori creando un ambiente stabilizzante e stimolante.

La clientela è varia: a partire dagli sviluppatori indipendenti fino ad arrivare ai progettisti e strateghi, dalle startup di qualsiasi dimensione fino alle corporazioni globali. La collaborazione fra le menti migliori e più brillanti permettono di sviluppare le idee necessarie a progettare il mondo di domani.

Molti servizi vengono offerti dalla struttura, c'è infatti la possibilità di prendere un caffè o un the al bar, di poter usufruire del servizio postale, di internet ultra veloce, di usare stampanti e scanner, accedere a postazioni di lavoro flessibili e partecipare ad eventi esclusivi, riporre i propri oggetti in armadietti personali ed avere facile accesso alle sale meeting.



PENDOLARI

Le difficoltà nei mezzi di trasporto pubblici

LE DIFFICOLTÀ NEI MEZZI PUBBLICI

Pullman urbani, extraurbani e treni regionali

I pullman che interessano l'area urbana o extraurbana compiono tratte che vanno da pochi minuti fino a più di un'ora. Sono progettati per contenere il maggior numero di passeggeri possibile e all'interno troviamo esclusivamente sedili e vani per valigie.

Poche attività ci sono permesse mentre siamo in viaggio infatti non avendo alcun piano d'appoggio qualsiasi attività, che sia essa lavorativa o di svago, diventa difficile.

I piani di appoggio sono presenti solo su alcune tipologie di treni e pullman che compiono tratte a livello nazionale come i Freccia Rossa e i Freccia Bianca o i transfer per gli aeroporti.

Questi treni non hanno caratteristiche di cui tenere conto nella progettazione perchè pur facendo parte dei mezzi pubblici rientrano in una sfera di servizi estranea a quelli per cui si sta progettando e perchè è pur vero che se i servizi che troviamo all'interno di questi treni e pullman sono migliori di quelli regionali, qualsiasi cosa si adatti alle necessità di questi ultimi riesce a trovare spazio e funzionare anche nei primi.

I mezzi pubblici utilizzati più frequentemente sono quelli che compiono tratte regionali e comunali, da più persone per più volte al giorno.

I più moderni treni regionali sono più spaziosi rispetto ai pullman, hanno più posti più spaziosi ed in genere sono meno affollati e alcuni posti a sedere sono dotati di tavolino estraibile di piccole dimensioni.

Queste rare comodità vanno considerate come una variabile nel senso che non ci possiamo sempre fare affidamento ma può capitare di trovarle.

Una workstation che ci permetta di lavorare ovunque non esiste per questo bisogna tener conto delle eventuali variabili che troviamo.

Queste variabili possono essere ovunque ma si analizzano quelle all'interno dei coworking space e dei mezzi pubblici perchè si ipotizza che la parte più consistente del target sia composta da lavoratori studenti e pendolari. Considerare contesti di così largo utilizzo per dare possibilità di svolgere attività comuni ci induce indirettamente ad allargare la possibile sfera di ipotetici acquirenti perchè i contesti inclusi nella ricerca sono smart rispetto a quelli più comuni.



DATI RELATIVI AGLI SPOSTAMENTI PENDOLARI PER MOTIVI DI STUDIO O DI LAVORO

Riferito all'anno 2011, pubblicato nel 2014 l'Istat diffonde i dati definitivi del 15° Censimento generale della popolazione relativi agli spostamenti pendolari per motivi di studio o di lavoro.

Sono quasi 29 milioni (48,6% della popolazione residente) le persone che ogni giorno effettuano spostamenti per recarsi sul posto di lavoro o di studio, in dieci anni sono cresciute di circa 2,1 milioni. Circa due terzi dei residenti che quotidianamente si spostano lo fanno per motivi di lavoro, un terzo per raggiungere la scuola o l'università.

Nel decennio intercensuario si sono allungati i tempi destinati alla mobilità. Scende sensibilmente la quota di coloro che impiegano "fino a 15 minuti" per raggiungere il luogo di studio o di lavoro (58,7% nel 2001, 55,1% nel 2011) e, in misura più lieve, quella di chi impiega "da 31 a 45 minuti" (8,5% nel 2001, 7,8% nel 2011), mentre aumentano le quote di chi ha tempi di percorrenza tra i 16 e 30 minuti (da 24,8 a 26,4%) e oltre i 45 minuti (dall'8 al 10,7%).

Per recarsi al lavoro o nel luogo di studio più di otto persone su dieci (84,2%) utilizzano un mezzo di trasporto. L'automobile resta la scelta più diffusa, la usa il 44,9% dei residenti come conducente e il 15,9% come passeggero. Soltanto il 13,4% opta per i trasporti pubblici (o privati) collettivi come treno, tram, metropolitana, corriera, il 3,5% ricorre ai mezzi a motore a due ruote (motocicletta, ciclomotore e scooter) e un altro 3,3% va in bicicletta.

Ad utilizzare di più i mezzi pubblici sono le donne (6,3% contro il 3,1% per gli uomini). Il 5,8% dei maschi va al lavoro in moto o in scooter, mezzo utilizzato solo dal 2% delle donne che invece preferiscono la bicicletta (4,1%, 3,5% per gli uomini).

Rispetto al 2001, l'automobile si usa di più come passeggero (14,4% del 2001) sono aumentati gli utenti dei trasporti pubblici (12,9% del 2001) e gli utilizzatori della bicicletta (2,9% del 2001), mentre risultano in calo l'uso di mezzi motorizzati a due ruote (4,7% del 2001) e l'andare a piedi (16,9% del 2001).

fonte: <http://www.istat.it/archivio/129847>

Viste le statistiche pubblicate dall'Istat si comprende come buona parte dei lavoratori e degli studenti utilizzino mezzi di trasporto pubblici per un tempo considerevole, è scesa la quota che censisce coloro che compiono spostamenti inferiori ai 15 min mentre aumentano le quote di coloro che impiegano fino a 45 min.

Molto tempo viene quindi impiegato per gli spostamenti casa-lavoro: questi spostamenti vengono effettuati dal 16% dei soggetti contemplati nella statistica in automobile come passeggero, per il 13% sui mezzi pubblici, parliamo di 8 milioni di persone solo in Italia alle quali viene negata la possibilità di usufruire di un piano di lavoro o di un prodotto che funga da appoggio rigido e insieme permetta di catalogare ed avere a portata di mano tutti gli oggetti che si considerano indispensabili.

BENCHMARKING

Ricerca di prodotti e sistemi come possibile
soluzione



“MH WAY propone un’alternativa non convenzionale alla borsa da lavoro e da viaggio.

I prodotti MH WAY sono frutto di una progettazione attenta a interpretare il gusto contemporaneo più attuale e le esigenze di funzionalità; si distinguono per la loro identità forte e allo stesso tempo discreta.

Sono prodotti evoluti, intelligenti, sorprendenti che conquistano per il design, la leggerezza, la funzionalità e la trasformabilità uniche.

MH sono le iniziali di Makio Hasuike, designer giapponese che dal 1968 svolge la propria attività a Milano e con MH way porta avanti la personale ricerca per la creazione di borse non convenzionali da viaggio.



Grid-it è un sistema brevettato che consiste in un tessuto unico di fascette elastiche gommate appositamente studiate per fissare saldamente gli oggetti personali.

Infatti grid-it da un posto ad ogni singolo oggetto e grazie a questa caratteristica possiamo:

Organizzare i caricabatterie, i cavi, le cuffie e i gadget

Mantenere gli oggetti saldamente in posizione

Progettato per fornire configurazioni infinite di oggetti, dispositivi digitali e effetti personali,

Grid-it viene prodotto e venduto in diverse grandezze.



VITTORIO MARTINI

1866

Vittorio Martini fonda a Bologna nel 1866 l'Antica Fabbrica Vittorio Martini, "Officina specializzata nella produzione di strumenti di alta precisione per il disegno tecnico, calcolo e per ingegneria".

Le collezioni Vittorio Martini studiano e pretendono alla "concettualità": il concept definisce gli elementi fondamentali di ogni nuova collezione e fornisce le basi per la sua realizzazione.

La linea aziendale Vittorio Martini 1866 rifugge dall'ossimoro personalizzazione standardizzata, quella che banalmente prevede la scelta di un colore o l'inserimento di un logo.

L'ultracentenaria e gloriosa storia nella produzione di strumenti tecnici e affidabili di Vittorio Martini 1866 ha accompagnato architetti, ingegneri, designers nel tracciare "un segno". La matita nell'immaginario rappresenta lo strumento di inizio di ogni percorso.

MH MH WAY



TRACOLLA URBAN

DIMENSIONI

18x 1x 170 cm

PESO

180 g

PREZZO

44 €

DESCRIZIONE

Tracolla uomo piatta, anatomica, regolabile e multitasche
Dotata di banda catarifrangente anteriore e posteriore
Aderisce completamente adattandosi al corpo

La tracolla urban è progettata per essere indossata, non è un accessorio ma diventa parte integrante del vestiario in modo da mimetizzarsi con i vestiti che si indossano grazie alla sua forma particolare.

BORSA MONOSPALLA

DIMENSIONI

24x 6.5x 24 cm

PESO

200 g

PREZZO

54 €

DESCRIZIONE

Borsa monospalla piccola con tre tasche.
Leggera e anatomica

Un semplice marsupio che con il prolungamento di una tasca in verticale e un'intelligente progettazione della tracolla, si trasforma in una borsa che si adatta perfettamente alla zona inferiore del costato diventando più aderente e più pratica.



PORTFOLIO A3

DIMENSIONI

38 x 3 x 46 cm

PESO

1500 g

PREZZO

140 €

DESCRIZIONE

Portfolio formato A3 con pannelli removibili con tasche e anelli Ø 25 mm.

Indeformabile, con guscio protettivo esterno e interno multifunzionale personalizzabile.

ESTERNO:

Poliestere e termoformati in polietilene espanso

FODERA:

Poliestere



VITTORIO MARTINI
1866



ARCHISQUINZIA

Descrizione:

Realizzata a mano – produzione artigianale italiana.

In morbido vitello naturale, colore nero.

Stampa a caldo logo Vittorio Martini 1866 all'interno della cintura e sulle tasche.

Fibbia con doppio ardiglione, in galvanica ottone vintage.

Tasche removibili:

n. 1 tasca con pattina (lunghezza cm. 17 - altezza cm. 13)

n. 1 tasca con scomparti separati da cuciture (lunghezza cm. 24 - altezza cm. 21,5)

Nella versione VIP, Vittorio Martini, inserisce propri prodotti ed in particolare due matite dal fusto quadro, un matitone con mina da 5,6mm, un righello ed un quaderno in formato A7.

Sul davanti troviamo invece una tasca senza scomparti dove poter riporre altri oggetti.

Vittorio Martini produce anche la versione base che non include il kit cancelleria e costa 120 €.

L'azienda forte dell'affetto che alcuni hanno maturato per essa propone le due soluzioni che avranno entrambi successo dal momento che il kit in se e per se ha un valore aggiunto.

GRID-IT ORGANIZER MEDIO DUO1

Il sistema di organizzazione GRID-IT! ® è un sistema brevettato. Un intreccio unico di elastici gommati con lo scopo di assicurare gli oggetti personali.

Progettato per fornire infinite configurazioni di dispositivi digitali ed effetti personali,

DIMENSIONI

EXTRA SMALL GRID-IT! ® 17.8cm x A:12.7cm

SMALL GRID-IT! ® DIMENSIONS 18.4cm x 23.5cm

CAR VISOR GRID-IT! ® DIMENSIONS 34.4cm x 13.3cm

EXTRA LARGE GRID-IT! ® DIMENSIONS 38.1cm x 27.9cm

PESO

EXTRA SMALL GRID-IT! ® 108 g

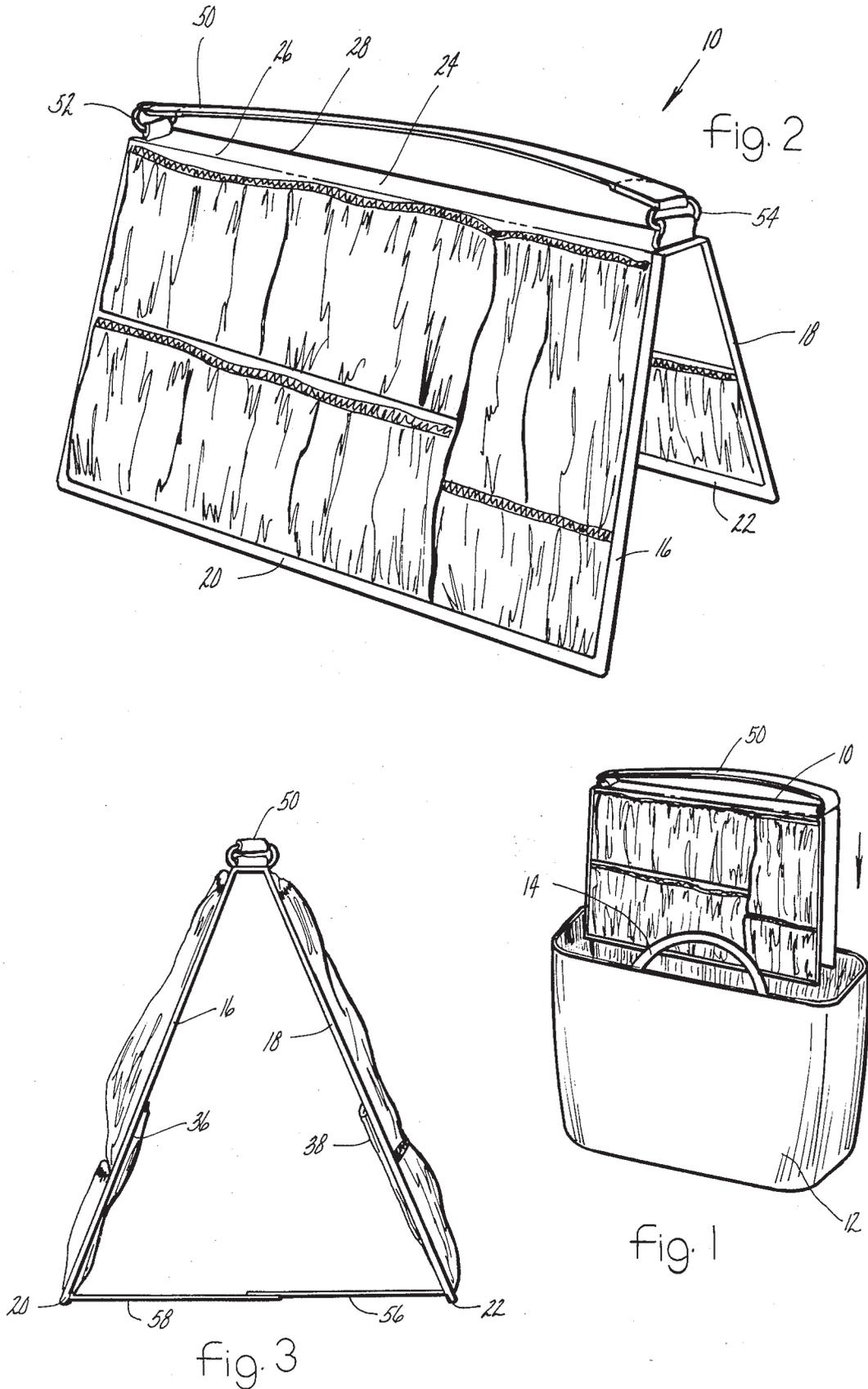
SMALL GRID-IT!® 21 g

CAR VISOR GRID-IT!® 24 g

EXTRA LARGE GRID-IT!® 58 g

ORGANIZER BREVETTATI

Esempi di riferimento



ORGANIZER FOR PERSONAL SUNDRY ITEMS

La borsa ha un'apertura dove è inserito un inserto pieghevole comprendente una coppia di pannelli collegati a cerniera, ciascuno avente diverse tasche sui lati opposti.

I pannelli possono assumere una posizione completamente aperta in cui sono disposti in un piano comune, una posizione completamente chiusa in cui sono disposti adiacenti l'uno all'altro per la conservazione in altri contenitori, infine una posizione parzialmente aperta in cui i pannelli diventano autoportanti in modo da reggersi su di un piano quasi in posizione verticale.

CLASSIFICAZIONI

A45C3/00 Flexible luggage; Handbags

A45C13/02 Interior fittings; Means, e.g. inserts, for holding and packing articles

A45C2003/005 Bags having two volumes connected at upper ends, e.g. saddle bags

A45C2200/15 Articles convertible into a stand, e.g. for displaying purposes

INFORMAZIONI

Legal status Expired - Fee Related Application number US07033726

Inventor Anita B. Crumley Original Assignee Crumley Anita B

Priority date 1987-04-03 Filing date 1987-04-03

Publication date 1988-01-12 Grant date 1988-01-12

BACKGROUND DELL'INVENZIONE

La presente invenzione si riferisce ai casi di trasporto per dispositivi personali vari per i viaggiatori e più particolarmente è un organizzatore pieghevole che può essere facilmente piegato e inserito, con il suo contenuto, in un contenitore e quando viene rimosso dalla borsa può essere facilmente aperto e posato per l'uso, o parzialmente piegato, per stare sui bordi in posizione verticale.

I viaggiatori spesso hanno una varietà di articoli come, asciugacapelli, pettini, shampoo, spray per capelli, spazzolini da denti, saponi e deodoranti, lozioni, colonie, rasoi, medicinali e simili. Un problema si verifica nell'imballaggio di tali oggetti per viaggiare e

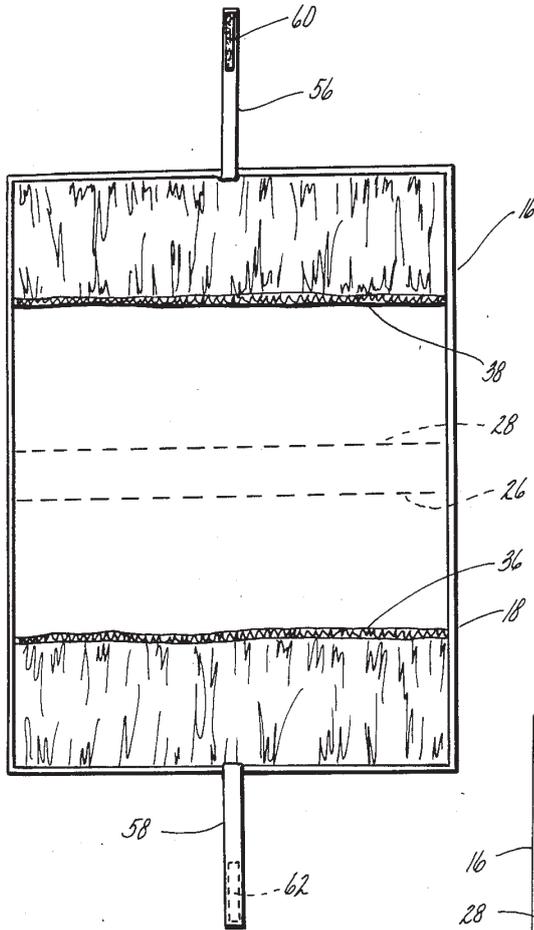


fig. 4

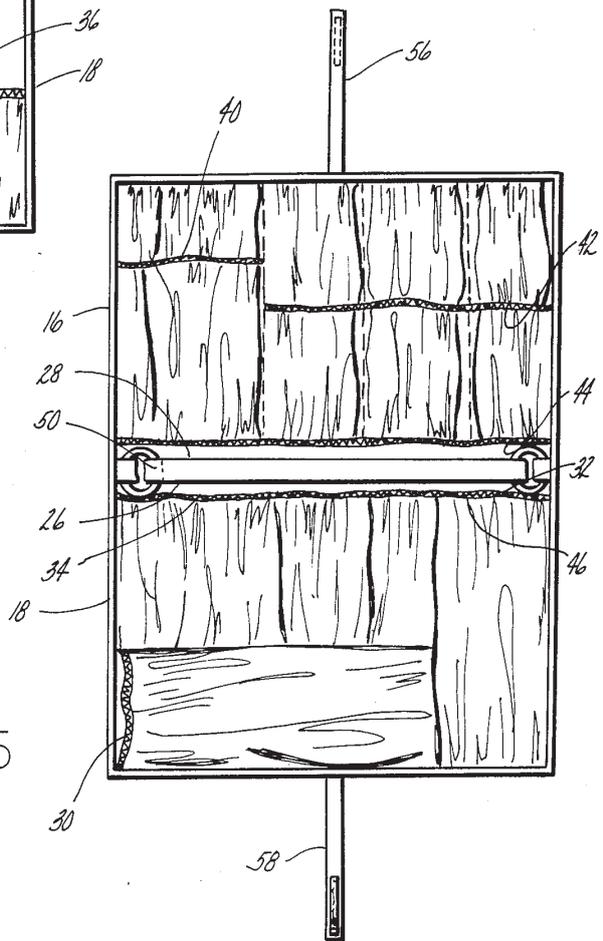


fig. 5

quando si raggiunge una destinazione, disimballandoli in modo tale che siano facilmente accessibili all'utente ma comunque facilmente ripiegabili. Di solito tali oggetti sono conservati in una sorta di borsa o valigia, dove sono disorganizzati e difficili da trovare.

RIASSUNTO DELL'INVENZIONE

L'ampio scopo della presente invenzione è quello di fornire un organizer da viaggio che comprende una coppia di pannelli rettangolari incernierati in modo che siano autoportanti quando montati lungo i loro bordi aperti in posizione verticale. Ogni pannello ha tasche di varie dimensioni su entrambi i lati.

Una cinghia è collegata lungo la cerniera dell'organizer in modo che possa essere portata o estratta dalla borsa portabagagli in cui viene portata. I bordi inferiori dei due pannelli sono collegati tra loro da una coppia di cinghie aventi i fermagli Velcro in modo che l'organizer possa essere supportato in posizione verticale.

L'organizer può essere realizzato in una varietà di formati in base alle esigenze dell'utente. Ancora ulteriori scopi e vantaggi dell'invenzione risulteranno facilmente evidenti a coloro che abbiano esperienza nel settore a cui si riferisce l'invenzione riferendosi alla seguente descrizione dettagliata.

La descrizione si riferisce ai disegni in cui simili caratteri di riferimento si riferiscono a parti simili nelle varie viste e in cui:

FIGURA. 1 illustra un organizer nella sua posizione completamente chiusa essendo inserito in una borsa;

FIGURA. La figura 2 è una vista prospettica che illustra l'organizzatore rimosso dalla borsa e sostenuto in posizione verticale;

FIGURA. 3 è una vista vista da un'estremità di fig. 2;

FIGURA. 4 illustra un lato dell'organizzatore nella sua posizione completamente aperta;

FIGURA. 5 illustra il lato opposto dell'organizzatore nella sua posizione completamente aperta.

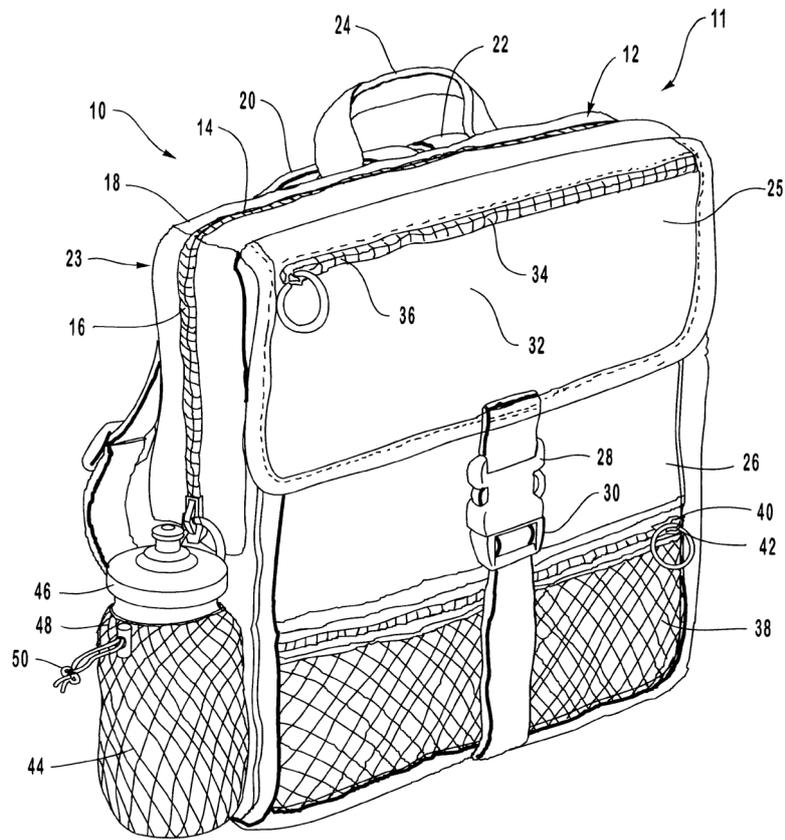


FIG. 1

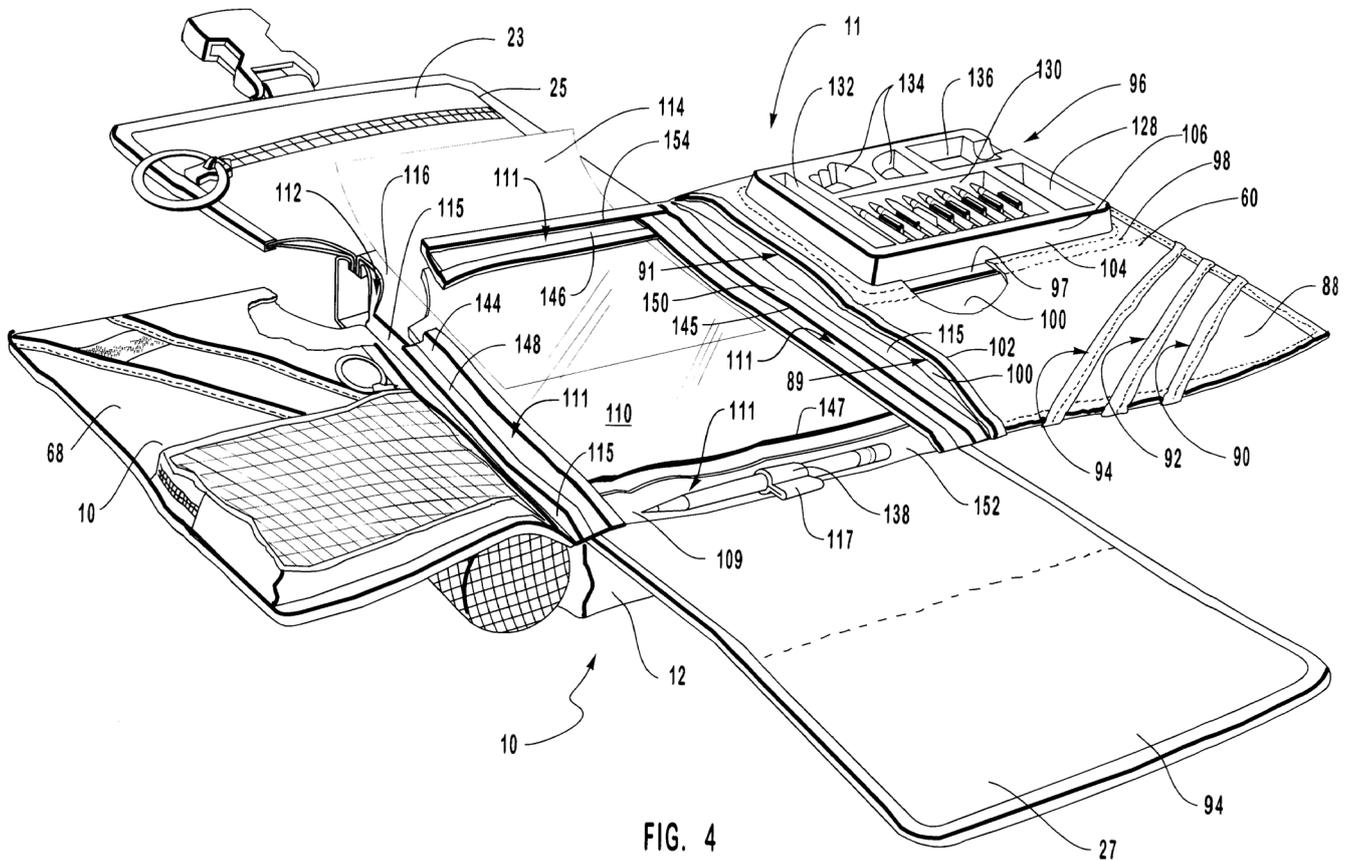


FIG. 4

ORGANIZER WITH WORK SURFACE

Legal status Expired - Fee Related Application number US08987657

Inventor: Monica Meyer Kearl

Current Assignee: Jamin Inc

Original Assignee: Jamin Inc

Priority date: 1997-12-09

Filing date: 1997-12-09

Publication date: 2001-02-27

Grant date: 2001-02-27

Classification: A45C7/0095 Flexible luggage; Hand bags comprising a plurality of hinged panels to be unfolded in one plane for access purposes

L'organizer presenta un pannello, una superficie di lavoro e un bordo per accoppiare la superficie di lavoro al pannello. La superficie di lavoro è di permeabilità leggera e esiste uno spazio tra la superficie di lavoro e il pannello per il posizionamento di un foglio di carta o di altro oggetto tra la superficie di lavoro e il pannello. L'elettricità statica mantiene il foglio di carta contro la superficie di lavoro senza fissarlo in modo da rimuoverlo facilmente.

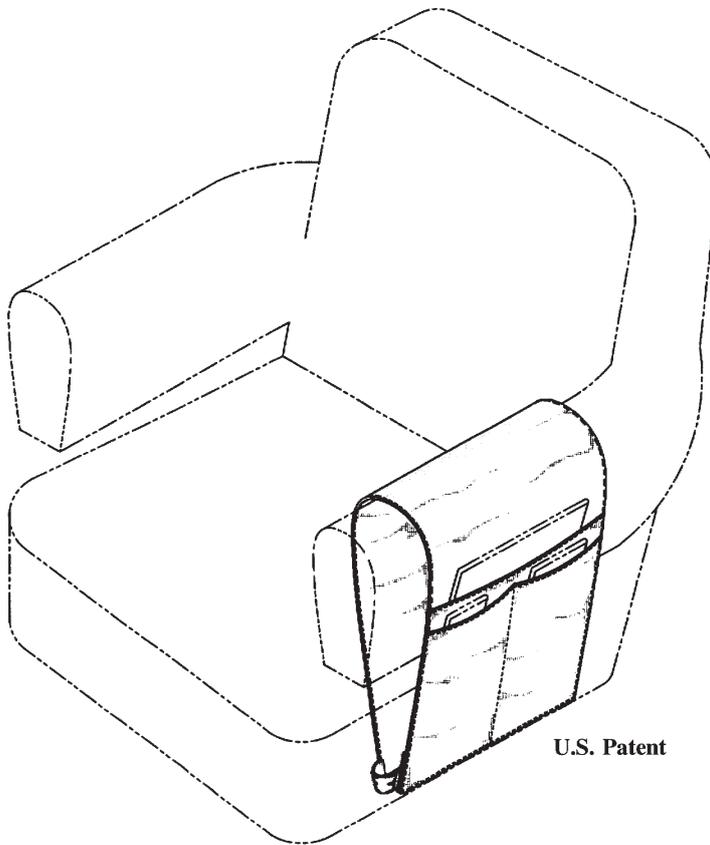


Fig. 1

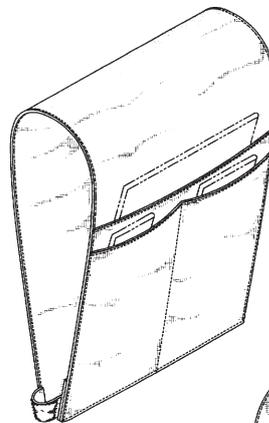


Fig. 2

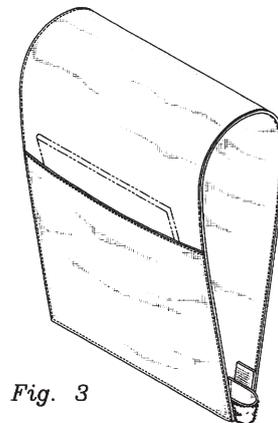


Fig. 3

ORGANIZER FOR ARMRESTS OF RECREATIONAL VEHICLE SEATS AND OTHER CHAIRS

Numero di pubblicazione USD392613 S

Tipo di pubblicazione Concessione

Numero domanda US 29/059,623

Data di pubblicazione 24 mar 1998

Data di registrazione 13 set 1996

Inventori C. Denise Peters

CON RIFERIMENTI IN

US6354708 20 lug 1999 12 mar 2002 The First Years Inc. Mirror

US6478435 29 gen 2002 12 nov 2002 The First Years Inc. Securing objects to car seats

US7249799 20 lug 2005 31 lug 2007 Brian Luce Lounge caddy

US9185987 6 mag 2014 17 nov 2015 Patrick Nugent Adaptable seat caddy

US20060082197 20 lug 2005 20 apr 2006 Brian Luce Lounge caddy

US20060088231 24 ott 2005 27 apr 2006 Figlietti Crystal D Enclosed, hangable, folding pouch with closure

USD758498 28 ago 2014 7 giu 2016 Ernest Basil Portable casino slot card organizer

Organizer che si appende ai braccioli delle sedie che presenta tre tasche da un lato ed una dall'altro.

Due fascette permettono di unire i lati in basso una volta che lo si monta sui braccioli, con fascette di Velcro è infatti possibile rimuoverlo facilmente e riporlo.

RIFLESSIONE SUI COMPETITOR

Non ci sono prodotti pensati per estremizzare il concetto di lavoro portatile, l'organizer è un semplice contenitore di oggetti da ufficio, questi tentativi di organizzare i propri strumenti sono solo un'evoluzione del contenitore statico con soluzioni fini all'aumento della capacità e delle possibilità contenitive passive.

Il prodotto di Vittorio Martini attribuisce proprietà attive ad un organizer indossabile che si sviluppa lungo tutta la vita. La proprietà attiva sta proprio nel rendere gli oggetti che si catalogano a portata di mano, ARCHISQUINZIA riesce a fare tutto ciò imitando un porta attrezzi che racchiude buona parte della propria forza di mercato nella manifattura e nel brand attirando l'appassionato ed il curioso.

Incrementa il proprio valore aggiungendo prodotti appartenenti ad altre linee della stessa azienda diventando così un kit.

Tutti gli altri esempi riportati si fermano al concetto di contenitore seppure alcuni adottino soluzioni intelligenti e comode non riescono a risolvere i problemi analizzati nel contesto lavorativo e dei trasporti.

Dinamicizzare l'organizzazione del lavoro per portarlo ovunque credo sia la direzione che si dovrebbe prendere in questo momento per risolvere i problemi descritti: il mondo sta cambiando e con esso il modo di viverlo.

RIFERIMENTI
Emilio Ambasz





Handkerchief TV

Un altro membro della serie Soft, il fazzoletto di pelle piegato, beneficia dello sviluppo della tecnologia a schermo piatto rivelando la sua funzione tecnologica solo quando è aperto. La TV aperta ha quattro piani, ciascuno con una funzione distinta: schermo, antenna, batteria / altoparlante e porte esterne. Le custodie dei componenti sono realizzate in policarbonato stampato a iniezione.



PROGETTO
Work out

CONCEPT

L'idea per la realizzazione di Workout nasce dai bisogni avvertiti in diverse situazioni da molteplici soggetti di diverse età.

La necessità di poter lavorare ovunque si voglia richiede la realizzazione di un prodotto versatile, trasportabile e che permetta una buona organizzazione degli strumenti necessari.

Si sono individuate tre categorie di prodotti presenti sul mercato già pensati per essere trasportati e che se messi insieme permettono di compiere attività lavorative perché ognuno amplia le prestazioni degli altri.

Analizzando i problemi individuati si crea un oggetto monomaterico che contenga questi tre prodotti risultando così una workstation portatile a tutti gli effetti.

Dati i seguenti problemi:

Non è possibile compiere le più semplici operazioni lavorative sui mezzi pubblici o dovunque non ci siano supporti studiati appositamente ed è un problema che riguarda lavoratori dipendenti, indipendenti e studenti.

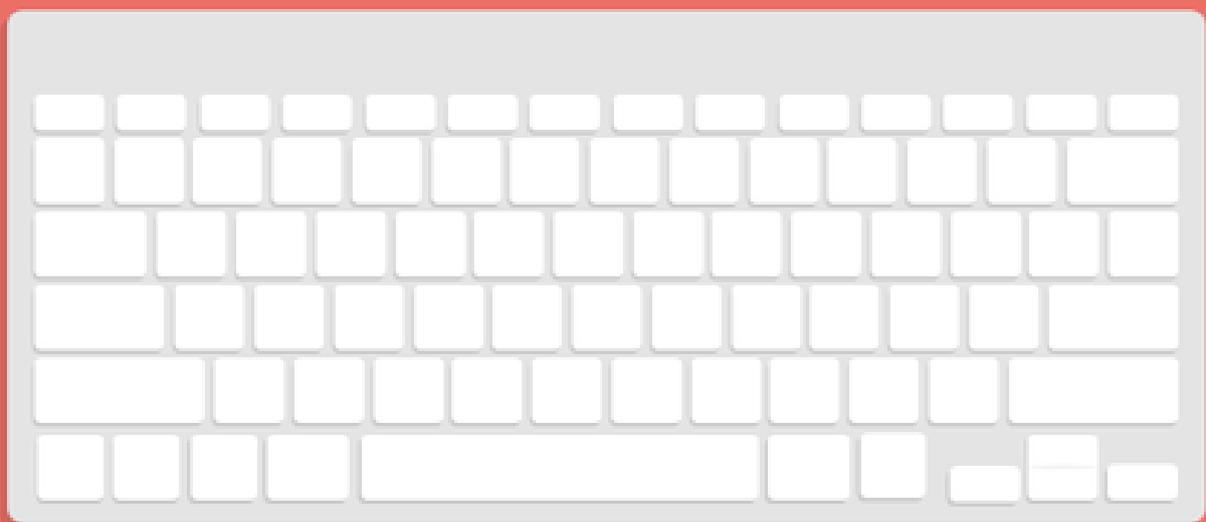
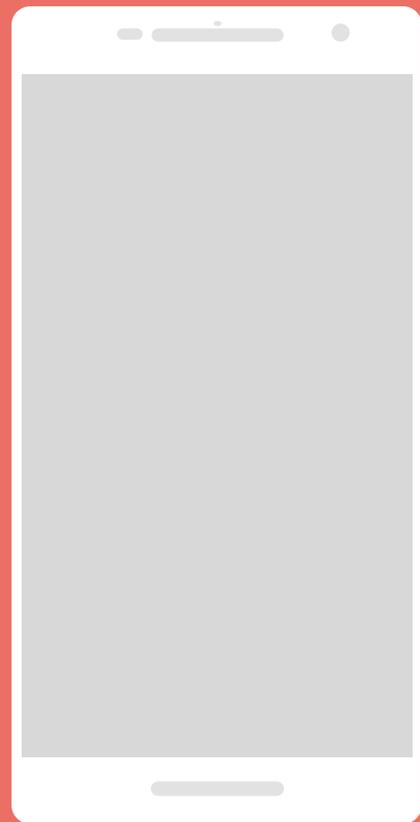
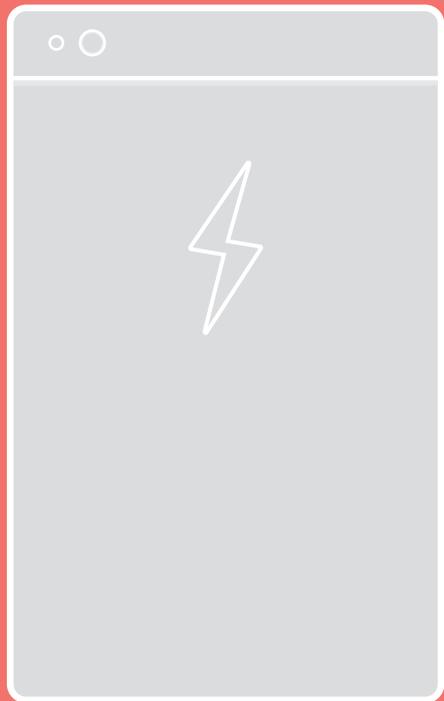
I lavoratori indipendenti non hanno luoghi o postazioni di lavoro convenzionali dove risulta difficile lavorare per lo spazio ridotto.

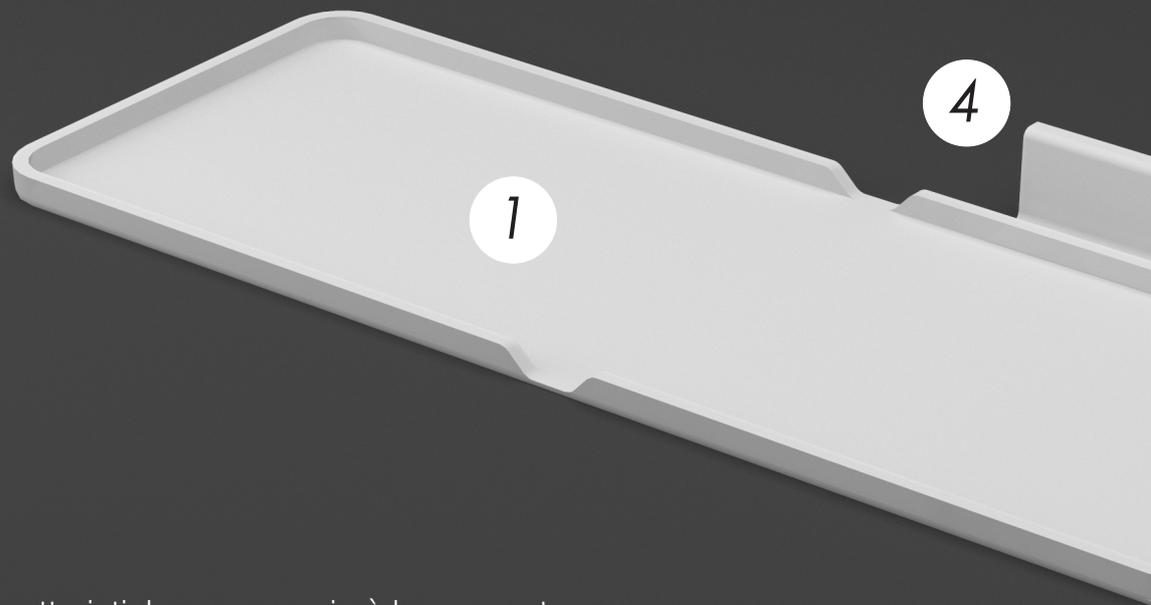
L'organizzazione degli spostamenti risulta difficile quando non si hanno contenitori adatti per gli strumenti da portarsi dietro.

Lo spazio è ridotto specie se si lavora su tavoli condivisi come quello di una sala riunioni.

WORK OUT è il concept di una workstation che permette di lavorare ovunque e ottimizzare i tempi, gli spazi e l'ingombro anche durante il trasporto infatti le dimensioni contenute ne riducono l'ingombro a tal punto da farlo sembrare una semplice cover.

Si rivolge a tutte le classi di consumatori che utilizzano servizi web di comunicazione e software compatibili con smartphone perchè riesce ad aggiungere ad esso comodità di digitazione e capienza di batteria aumentando il confort, la versatilità e la velocità di esecuzione di tutte le attività lavorative.





La forma con le caratteristiche necessarie è la seguente.

La geometria si divide in quattro parti:

1 - È un bordo che contorna la tastiera diventandone l'alloggio, l'interruzione del bordo a in corrispondenza del punto di piega asseconda la chiusura senza creare impedimenti.

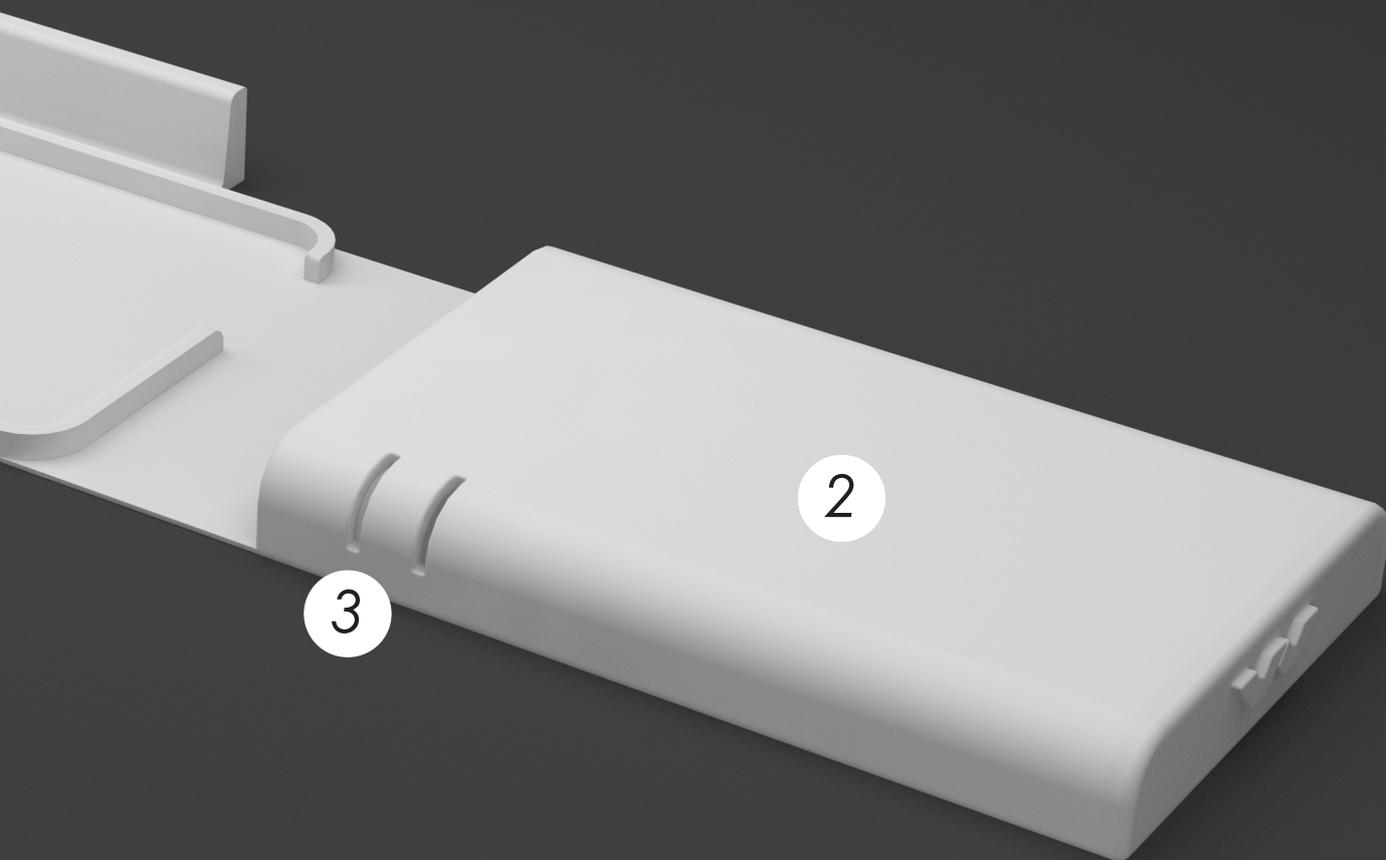
2 - Tasca che ospita il power bank con logo in rilievo nella faccia esterna.

3 - Ricavata dalla parte 2, è formata da due fessure che creano una porzione di materiale libera di muoversi: se spinta in dentro essa crea un'asola che permette di inserire un pennino o una penna.

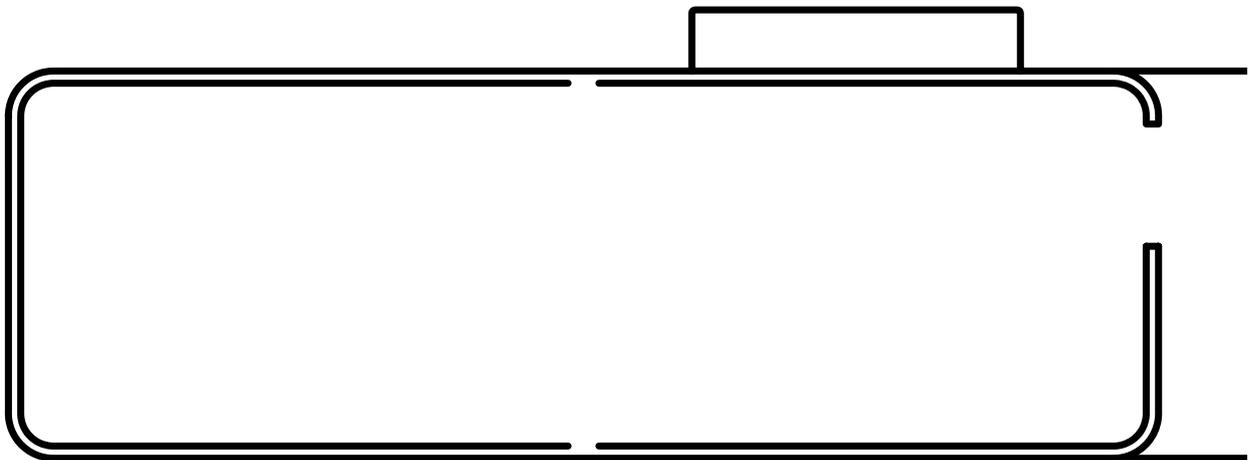
4 - Supporto smartphone.

Diverse soluzioni sono adottate per mantenere la monomatericità e un aspetto puramente funzionale.

Unico oggetto in silicone stampato per dare flessibilità al tutto e renderlo completamente lavabile con spessori consistenti per conferirgli una maggiore durata nel tempo ed una resistenza ai movimenti in fase di utilizzo.



La parte 1 e la parte 4 sono adiacenti perchè per un migliore utilizzo del binomio tastiera smartphone abbiamo bisogno che i due siano il più possibile centrati fra di loro, progettarli nella posizione ottimale non è possibile perchè si avrebbero problemi con la chiusura, per questo si è deciso di disporre nella parte destra il supporto semplicemente perchè più vicino alla tasca dedicata al power bank in modo da permettere di ricaricare lo smartphone anche con i cavi USB micro USB che danno in dotazione: essi misurano 15 cm compresi gli spinotti e risultano inutilizzabili nella maggior parte dei casi. Questo tipo di disposizione permette all'utente di utilizzare il cavo che compra insieme al power bank senza che ne compri un altro.

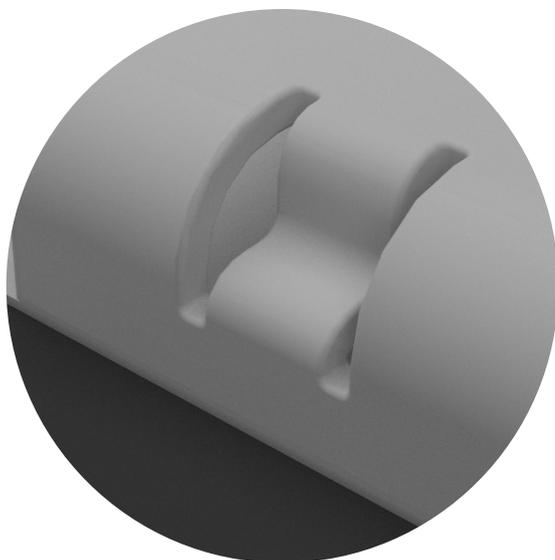


Per la progettazione di questo concept è stata presa come riferimento la tastiera Mini Bluetooth Keyboard K09 dell'azienda Rii Tek, una tastiera pieghevole bluetooth che ha layout italiano.

L'alloggio ha le misure precise della tastiera e la cornice contorna perfettamente il bordo che si interrompe in corrispondenza del tasto di accensione e della porta micro USB per la ricarica sempre in direzione della tasca del power bank.

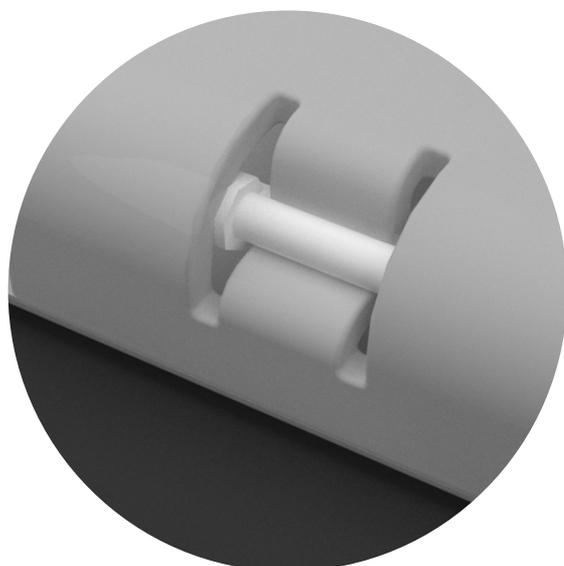


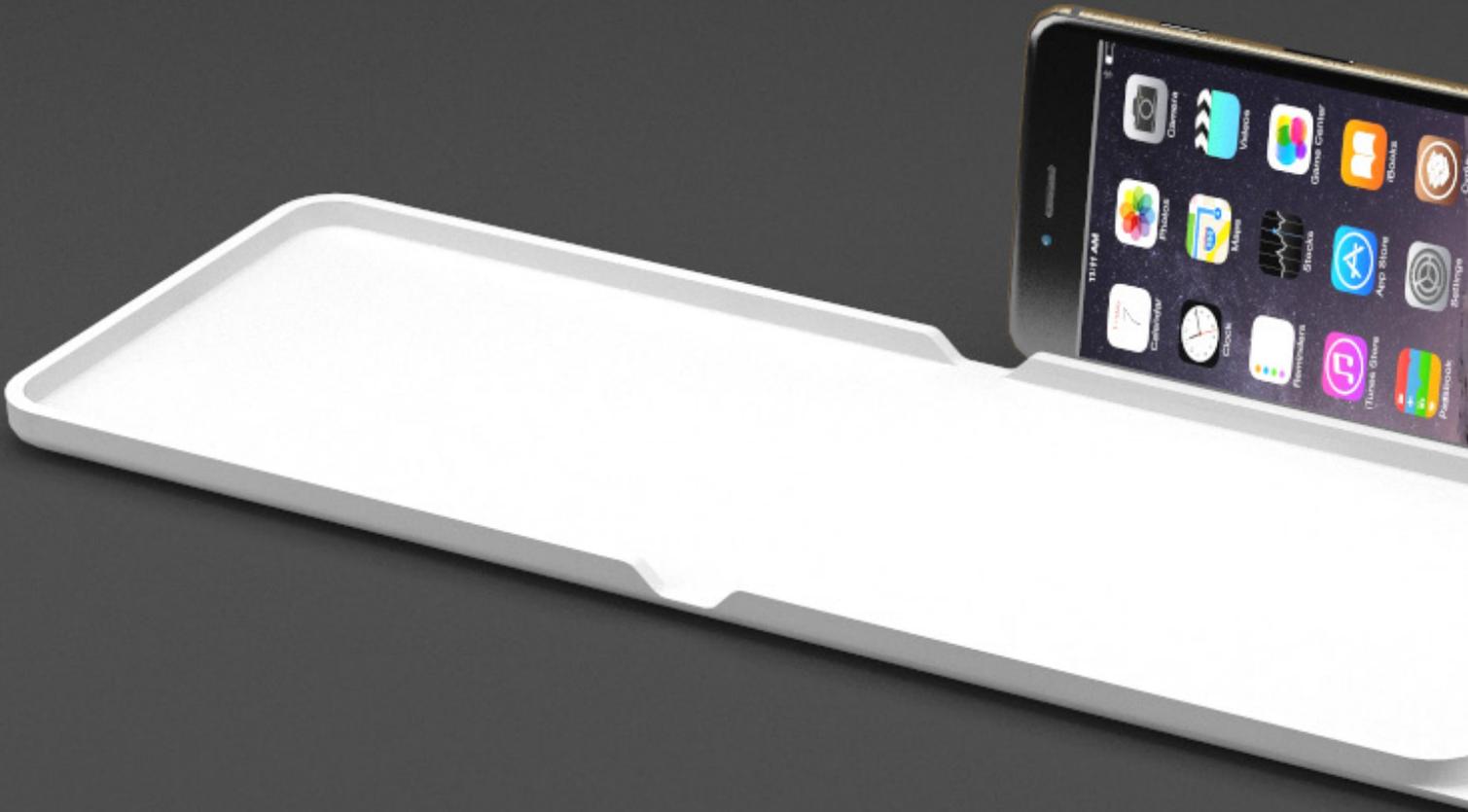
3



La parte 3 è ricavata dal laterale della tasca dove alloggia il power bank, visto che ha dimensioni che ci permettono di inserirvi gran parte delle batterie portatili si sceglie di ricavare un alloggio semplicemente togliendo materiale e rendendo indipendente una porzione della tasca che se spinta in dentro crea un'asola interna dove potremmo infilare la touch pen o altri tipi di cancelleria che abbia diametro inferiore a 10 mm.

Se il power bank occupa tutto il volume della tasca si può sfruttare l'elasticità del materiale per piegare verso l'esterno la parte indipendente.

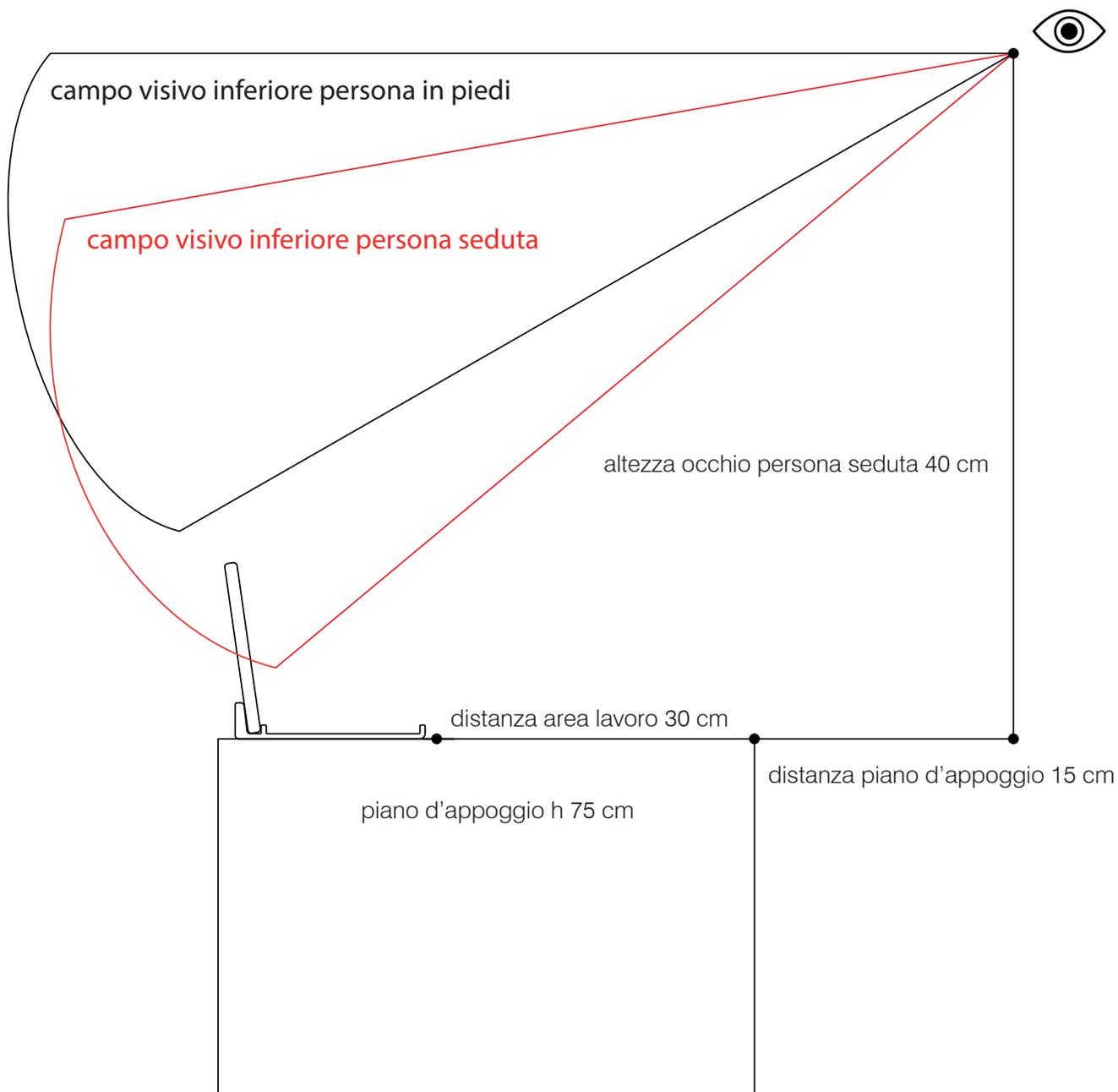




Il supporto per lo smartphone è stato progettato in modo da ottenere il compromesso migliore fra stabilità e angolo visivo considerato che il prodotto sarà utilizzato su un piano d'appoggio.

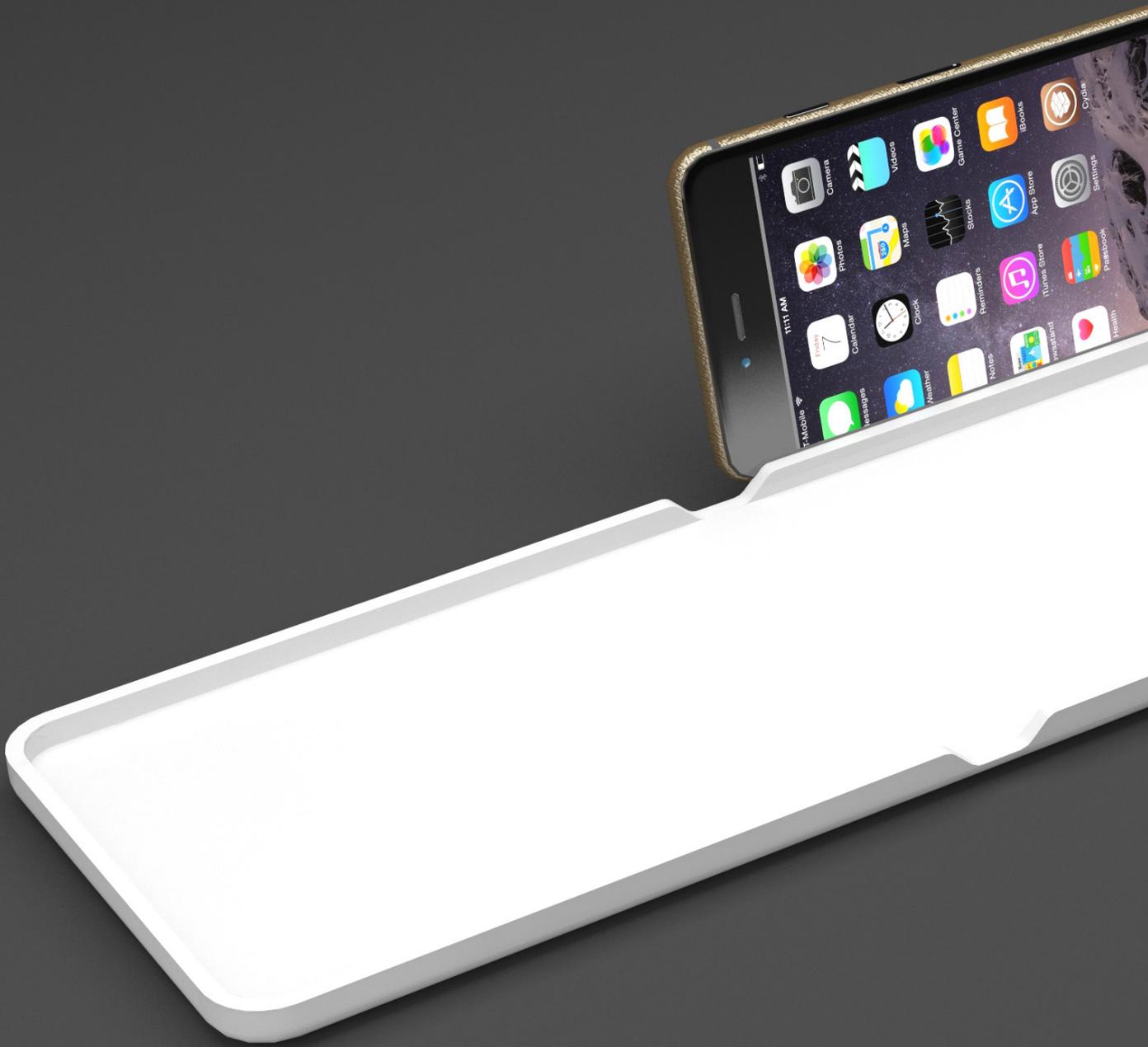
L'inclinazione varia in base allo spessore del dispositivo e al peso dello stesso perchè anche se l'appendice in silicone ha uno spessore considerevole essa rimane elastica e un po' cedevole in modo da autoregolarsi.

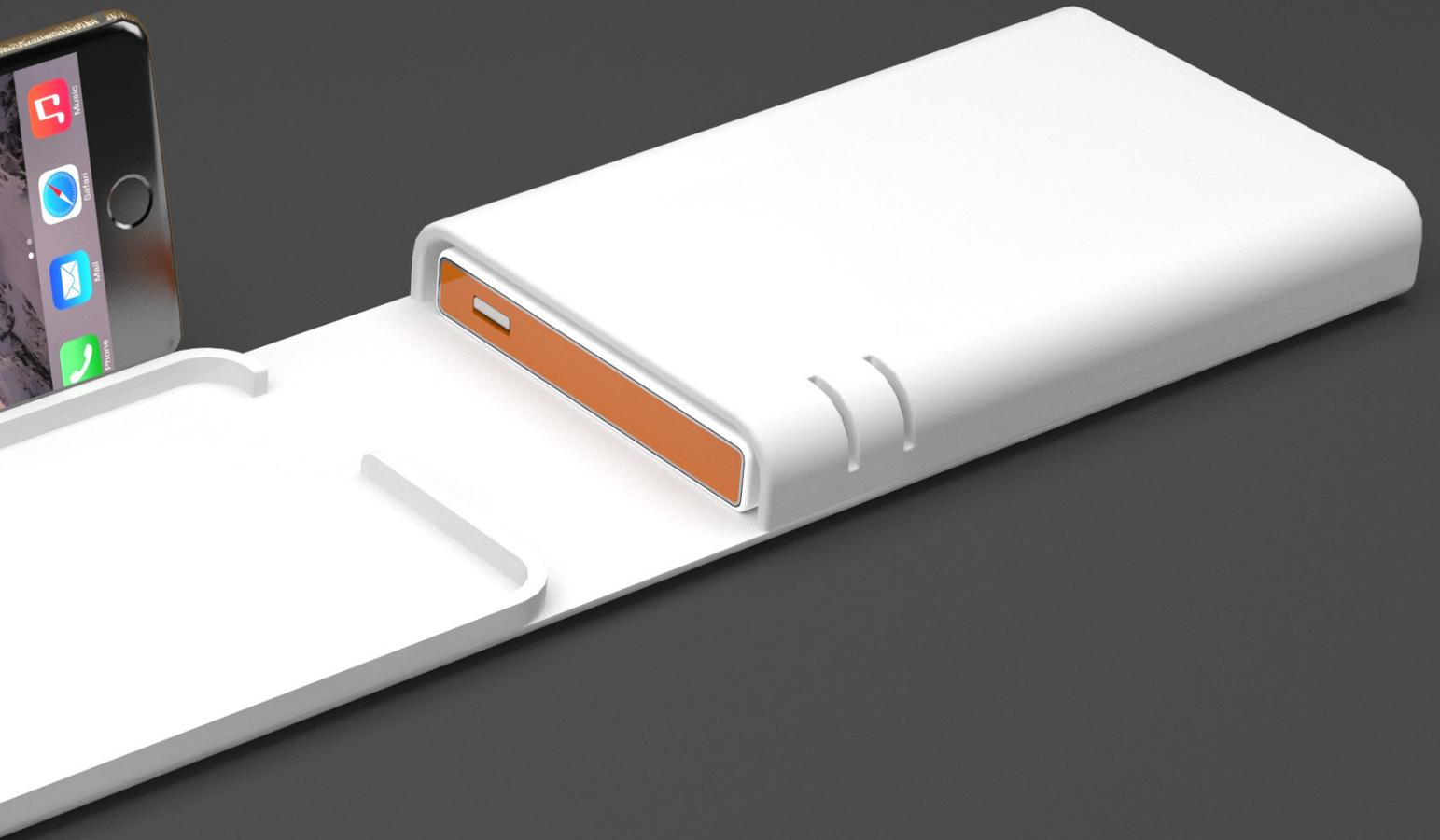




Il supporto per lo smartphone è stato progettato in modo da ottenere il compromesso migliore fra stabilità e angolo visivo considerato che il prodotto sarà utilizzato su un piano d'appoggio.

L'inclinazione varia in base allo spessore del dispositivo e al peso dello stesso perchè anche se l'appendice in silicone ha uno spessore considerevole essa rimane elastica e un po' cedevole in modo da autoregolarsi. L'inclinazione che assume lo smartphone permette un utilizzo dello stesso tale da non compromettere in modo esagerato la postura dell'utente durante l'attività lavorativa, questo previene la stanchezza derivata da una postura non naturale o alla quale non siamo abituati.

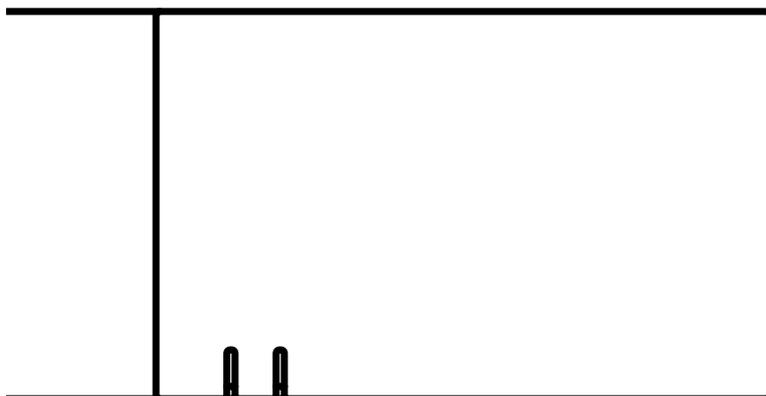




La parte 4 è una tasca destinata ad accogliere power bank o hard disk portatili. Le dimensioni sono scelte per accogliere tutti i power bank di forma parallelepipedica a grande capienza e misura 145 x 89 x 15 mm.

Sono stati presi come riferimento i power bank a forma parallelepipedica perchè rappresentano gran parte del mercato delle batterie portatili ed oltre ad essere quelli con maggiore capacità sono i più tascabili perchè sacrificano la larghezza e l'altezza per guadagnare in spessore infatti quelli a base quadrata o circolare hanno spessori medi intorno ai 20 mm.

Di seguito una lista dei power bank più venduti sul web.

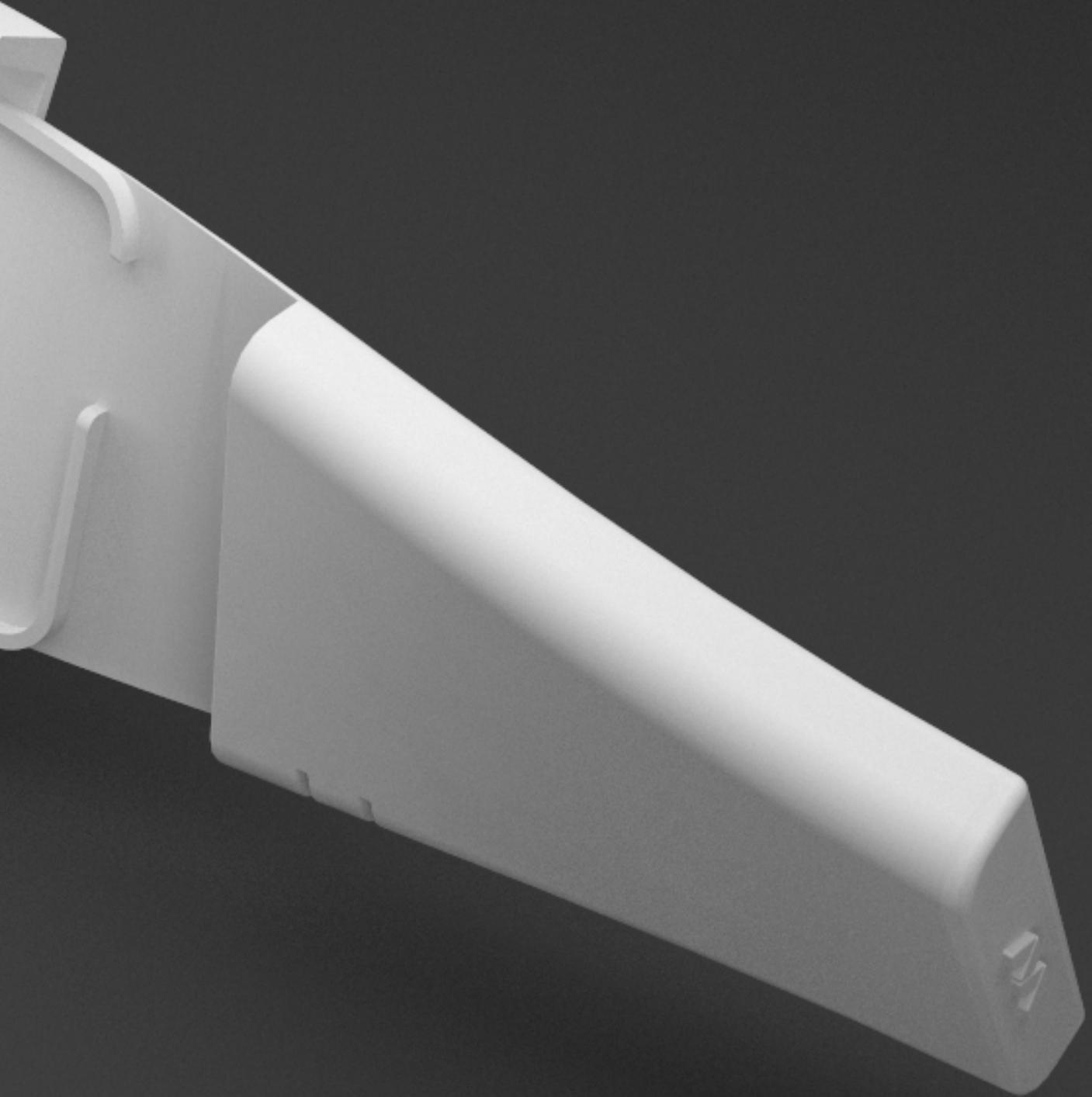


| | | |
|-------------------|---------------|----|
| Anker 13000 | 98 x 8 x 22 | mm |
| Anker Slim | 126 x 64 x 10 | mm |
| Anker 10000 | 96 x 60 x 22 | mm |
| Puridea S2 | 152 x 73 x 13 | mm |
| CoolReal | 158 x 80 x 12 | mm |
| Puridea SS | 135 x 59 x 18 | mm |
| Easy Acc | 144 x 75 x 15 | mm |
| Anker | 166 x 58 x 22 | mm |
| Cool Deal 6000 | 144 x 76 x 22 | mm |
| Rav Polver | 163 x 68 x 23 | mm |
| Aukey | 116 x 73 x 16 | mm |
| TekNet | 154 x 75 x 14 | mm |
| AiN | 98 x 80 x 22 | mm |
| Ec Technology | 160 x 80 x 23 | mm |
| iMUTO | 130 x 78 x 30 | mm |
| Tqka QUICK Charge | 147 x 75 x 16 | mm |



MATERIALI

La scelta del materiale è fatta tenendo conto delle prestazioni fisiche e della facilità di produzione della forma ideata.



MATERIALI

Materiali ipotizzati messi a confronto

SILICONE - Il silicone molto reticolato è un materiale termoindurente che ha caratteristiche nobili, è utilizzato anche nell'industria sanitaria e per applicazioni dove sono richieste caratteristiche particolari: esso ha infatti elevata resistenza all'invecchiamento, alla temperatura, agli agenti chimici e alle radiazioni ultraviolette.

Il silicone da usare per lo stampaggio a iniezione è la gomma siliconica perché il materiale viene immesso nella macchina già liquido per poi essere solidificato, riscaldandolo, una volta entrato nello stampo.

Il costo si aggira sui 14-16 euro al kilo per un materiale che ha tempo massimo di stoccaggio di 3 mesi.

Nel caso del prodotto oggetto di tesi il silicone renderebbe nobile l'oggetto che però in fase di produzione avrà tempi e costi elevati: per la realizzazione del pezzo serviranno 2, 2:30 minuti fino a estrazione.

TPU - Per TPU si intende Termoplastici Poli Uretanici, è preso in considerazione come materiale perché rispetto al silicone è più economico ed ha diverse caratteristiche meccaniche oltre che diverse possibilità produttive, può essere prodotto in diverse durezze e soprattutto è un termoplastico, ciò significa che viene preriscaldato e si solidifica successivamente all'iniezione raffreddandosi.

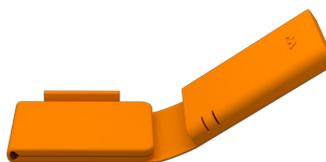
Il costo si aggira sui 2,60 euro al kilo, molto meno del silicone ed i fornitori sono molti di più, ciò significa che c'è più concorrenza e di conseguenza probabilità di trovare prezzi vantaggiosi.

Il limite del TPU e dei termoplastici emerge nel momento in cui dobbiamo stampare pezzi che hanno spessori superiori ai 4 mm perché durante la fase di solidificazione nel caso in cui la sezione fosse considerevole, nel mezzo di essa, il materiale si solidificherebbe più lentamente e la diminuzione di volume non avverrebbe in contemporanea con la parte superficiale della sezione causando così imperfezioni superficiali e dovute ad un ritiro del materiale all'interno che si tira dietro anche quello in superficie creando imperfezioni. Aspetto positivo dei termoplastici è la velocità di produzione del pezzo che nel caso dell'oggetto di tesi si aggira sui 40 secondi che a fronte dei 2:30 minuti del silicone è un passo avanti visto che se messi a confronto per fare un pezzo di silicone serve 6 volte il tempo necessario a farne uno in TPU.

La durezza del pezzo può essere scelta perché è possibile stamparlo con shore diversi infatti la scelta viene soprattutto fatta in base alla durezza che si vuole raggiungere in corrispondenza dell'appendice che fa da supporto per lo smartphone.

SCOPO

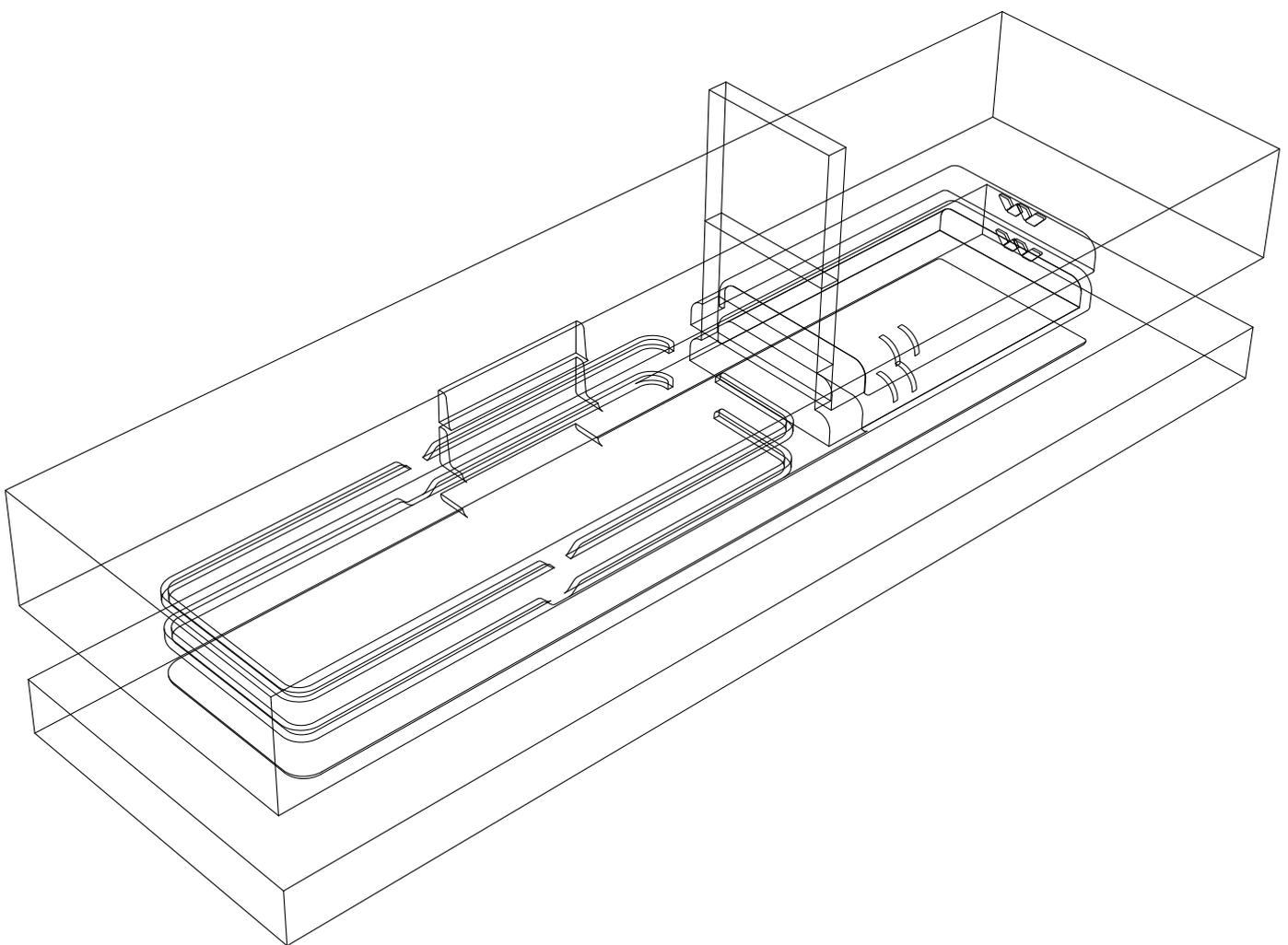
La scelta dei materiali è indirizzata verso l'obiettivo di rendere flessibile il prodotto a tal punto da rendere possibile la piega di due sezioni, ciò significa rendere il prodotto tascabile e facile da trasportare:



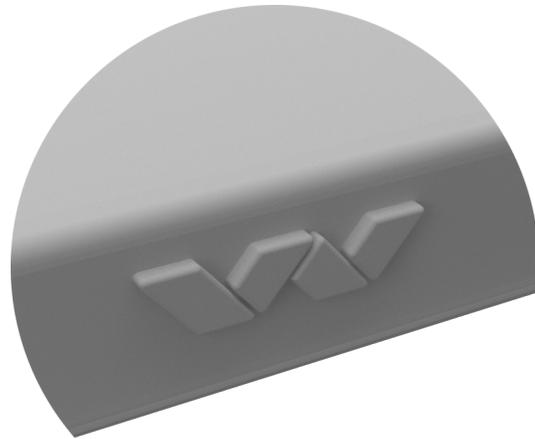
WORKOUT

Produzione

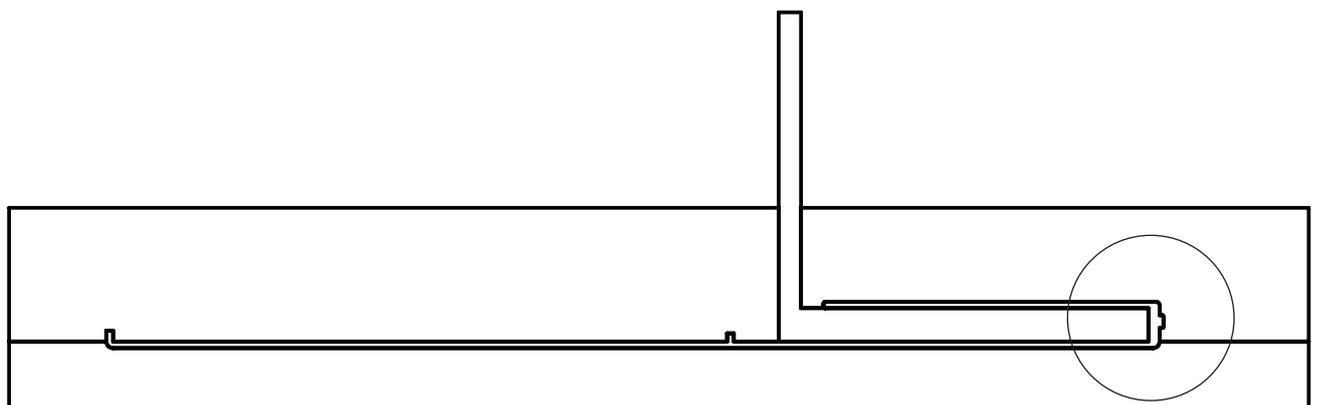
Il prodotto viene stampato in TPU all'interno di uno stampo mobile.



Le considerazioni per la progettazione dello stampo vengono fatte su due particolari della geometria ovvero il logo e la cornice che contorna la tastiera.



Il logo situato nella faccia esterna della tasca crea problemi in fase di produzione perchè durante la fase di estrazione del pezzo il materiale che in rilievo crea il logo verrebbe 'strappato' dallo stampo senza un movimento di naturale estrazione ovvero perpendicolare alla faccia dove è situato il rilievo. Per questo bisogna spostare il logo sulla parte superiore o inferiore quindi o in direzione della matrice o della parte mobile.

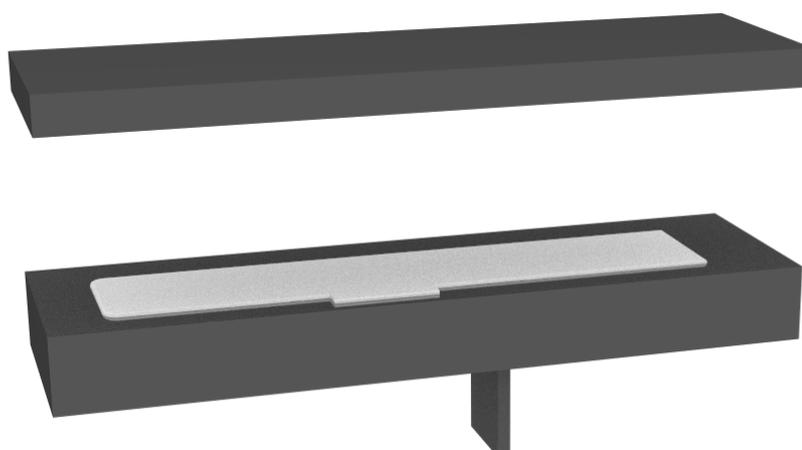


La cornice per la tastiera incide in gran parte sul costo del pezzo perchè impedisce di progettare uno stampo completamente automatico al fine di eliminare la componente umana ed abbattere i costi: la cornice impedisce l'inserimento di un pistone che avrebbe estratto il prodotto spingendo la tasca in fuori passando appunto tramite lo spazio occupato dalla cornice evitando la presenza di un operaio da 25 euro l'ora.

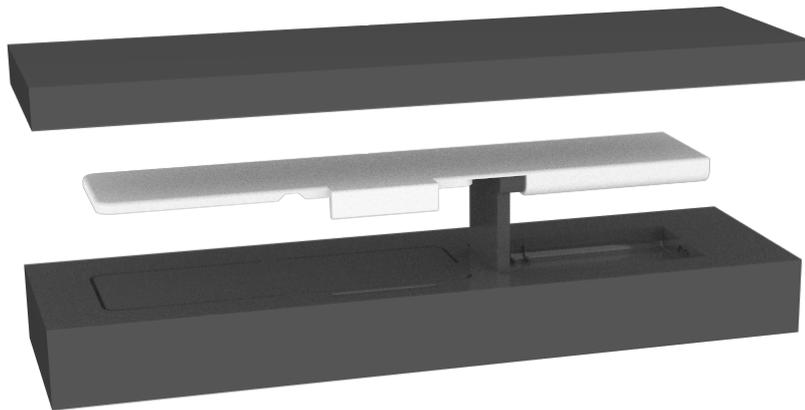
Lo stampo compie un movimento automatico e uno manuale necessario all'estrazione



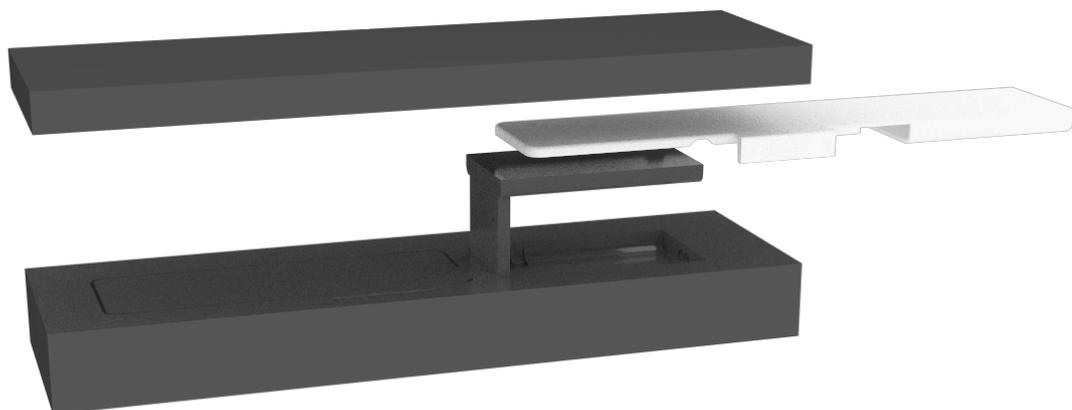
Lo stampo si apre rivelando la parte inferiore del prodotto



La parte che da forma alla tasca si alza estraendo parzialmente il prodotto dallo stampo



Infine un operaio estrarrà il pezzo tirandolo fuori dall'elemento che si è precedentemente elevato



Il solo costo di produzione dello stampo si aggira sui 6.500 7.000 euro.

Per produrre il pezzo abbiamo bisogno di una pressa per stampaggio a iniezione da 150 tonnellate.

Date le considerazioni ne risulta un prodotto in TPU con tempi di produzione di 40 secondi più estrazione al pezzo.

LOGO

LOGO

Il nome attribuito al prodotto lo rappresenta interamente:



WORK OUT 'Lavorare fuori' rappresenta la mission del progetto che vuole essere un valido supporto per chi lavora fuori, dall'ufficio o da casa, per i lavoratori più dinamici e creativi che possono maturare l'idea migliore in qualsiasi momento.

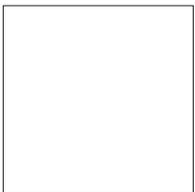
La sobrietà del colore nero rappresenta la formalità dell'oggetto sia nella scelta dei materiali che nella conformazione e semplicità di utilizzo.



Il logo può essere usato anche nella versione bianco su nero.



C:0 M:0 Y:0 K:100



C:0 M:0 Y:0 K:0

RINGRAZIAMENTI

Non è stato facile, soprattutto per una persona come me, introversa e di poche parole, arrivare a questo punto, e se ci sono arrivato non è sicuramente solo grazie a me, per questo credo sia doveroso fare dei ringraziamenti.

Vorrei innanzitutto ringraziare i miei genitori perchè senza di loro non sarei qui, li voglio ringraziare per ogni tipo di supporto che mi hanno dato durante questo percorso fatto di alti e bassi, per ogni volta che ci siete stati, grazie.

Vorrei ringraziare anche il resto della famiglia partendo da Vale: sei la più grande dei tre e per questo l'esempio da seguire, ti sei costruita una vita fuori da questo paese per fare quello che ti piace e ci stai riuscendo, sei sempre stata il riferimento per un fratello che ti vuole bene e che ti fa i migliori auguri per quello che verrà.

Ringrazio Daniele che mi ha dato le lezioni più grandi. Grazie perchè senza di te non avrei capito come a volte bisogna fregarsene rimanendo comunque risolti in tutto quello che di serio facciamo.

Ringrazio anche il resto dei parenti per la pazienza che hanno avuto nell'aspettare questo giorno e specialmente mia zia Anna ormai diventata prototipista di fiducia.

Ringrazio il relatore prof. Santulli Carlo, punto di riferimento per la redazione della tesi, persona seria e affidabile che riesce a dare l'esatto peso alle parole senza scomporsi.

Ringrazio il prof. Ruffini Francesco, anche lui punto di riferimento, designer intuitivo metodico e capace.

Vorrei ringraziare tutti i miei amici di vita, quelli appena aggregati e quelli che da tempo mi accompagnano, gli amici del bar che hai da un po' e sai che dureranno per il resto della vita, anche a voi dico grazie per il supporto esterno, per avermi aiutato a ripulire la testa quando era diventata troppo piena.

Vorrei ringraziare tutti i miei ormai ex compagni di corso e dedicare alcune righe a tre di loro.

Mattia, Erion e Gianmarco, non posso scrivere di ognuno di voi perchè non riuscirei ad essere sintetico per quante ne avrei da raccontare, per questo vi dedico queste ultime righe di pagina per dirvi che in voi ho trovato degli amici stupendi con cui ho condiviso soddisfazioni e delusioni di ogni giorno passato in questa università, con voi il divertimento non è mancato mai in qualsiasi cosa facessimo a partire dalle lezioni fino ad arrivare alla famosa storia dei pali e quando trovi persone come te in posti che ti stanno stretti alla fine riesci a sentirti bene lo stesso quindi grazie.

Grazie a tutti.

